Rassegna del 13/08/2013

SANITA' REGIONALE

13/08/13	**Gazzetta del Sud**	**19**	Scopelliti dev'essere rimosso	*Incamicia Sarah*	1
13/08/13	**Gazzetta del Sud**	**19**	La qualità e l'efficienza caratterizzeranno l'ultima fase del percorso	*...*	3
13/08/13	**Gazzetta del Sud**	**20**	Danno erariale, assolti diciannove funzionari e medici dell'Asp	*Naso Alfonso*	5
13/08/13	**Gazzetta del Sud**	**21**	Sangue infetto, blitz degli "007" della Sanità	*Pastore Giovanni*	7
13/08/13	**L'Ora della Calabria**	**7**	Sangue infetto, arrivano gli ispettori	*Truzzolillo Alessia*	9
13/08/13	**L'Ora della Calabria**	**7**	Il Tdm: ora si trovino i responsabili	*...*	10
13/08/13	**L'Ora della Calabria**	**7**	E' iniziato lo scaricabarile - Comincia lo scaricabarile Le colpe? Di nessuno	*Varì Davide*	11
13/08/13	**L'Ora della Calabria**	**8**	La bocciatura del "Massicci" Lea insufficienti	*ant.cant.*	13
13/08/13	**L'Ora della Calabria**	**9**	Pd in pressing sul Governo: ora revoca del commissario	*Gigliotti Saveria Maria*	15
13/08/13	**L'Ora della Calabria**	**9**	Da Rossano a Castrovillari, le falle del sistema trasfusionale regionale	*ale.tru.*	16
13/08/13	**L'Ora della Calabria**	**8**	Da Roma e dal Pd due schiaffi a Scopelliti - Scopelliti: difetto di comunicazione di dati e flussi	*Paolillo Francesco*	17
13/08/13	**L'Ora della Calabria**	**10**	Scopelliti difende Arena: «È una persona perbene»	*Mazzeo Giuseppe*	19
13/08/13	**Quotidiano della Calabria**	**6**	Regione rimandata a settembre - «Programmato senza sapere»	*Mollo Adriano*	21
13/08/13	**Quotidiano della Calabria**	**7**	Gangemi si difende «Solo un errore umano»	*Clausi Massimo*	24
13/08/13	**Quotidiano della Calabria**	**6**	Intervista a Mario Marino - Marino (Cisl): «Il sistema crolla e i politici pensano a nomine»	*...*	25
13/08/13	**Quotidiano della Calabria**	**7**	Gli eletti del Pd chiedono la rimozione di Scopelliti	*Bruno Antonietta*	26
13/08/13	**Quotidiano della Calabria**	**6**	Disavanzo strutturale sceso a 70 milioni di euro	*...*	27
13/08/13	**Quotidiano della Calabria**	**7**	Il "Massicci" contesta le tesi dell'Antitrust	*...*	28
13/08/13	**Quotidiano della Calabria**	**12**	«Hanno assunto anche le mogli»	*Mobilio Francesco*	29

SANITA' LOCALE

13/08/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**24**	Intervista a Don Biagio Amato - «Situazione ormai insostenibile» Don Biagio Amato getta la spugna?	*Soldano Elena*	30
13/08/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**30**	Targa in ricordo di Aldo Misuraca	*sa.inc.*	33
13/08/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**32**	Spazi da affittare per negozi all'interno dell'ospedale	*...*	34
13/08/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**23**	Sanità, i dubbi di Guerriero sull'esito del Tavolo Massicci	*...*	35
13/08/13	**L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia**	**13**	I dubbi di Guerriero: l'intesa che fine fa?	*...*	36
13/08/13	**L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia**	**13**	Fondazione Campanella Resta il "fronte" di lotta	*ant.cant.*	37
13/08/13	**L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia**	**26**	"LaVoce del Silenzio" I ragazzi della Onlus artisti per un giorno	*Galeano Santino*	38
13/08/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**21**	Slitta l'accreditamento	*Vitaliano Edvige*	39
13/08/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**21**	«Grazie al personale del Campanella»	*...*	41
13/08/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**21**	«La dieta drastica ci ha stremato»	*...*	42
13/08/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**21**	Otto giorni prima del grande blocco	*...*	43
13/08/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**21**	Tavolo Massicci I dubbi di Guerriero	*...*	44
13/08/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**26**	Apre punto dell'Avis con defibrillatore	*Marotta Mariano*	45
13/08/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**27**	Fondi ex articolo 20 Nuovo programma	*...*	46

...

13/08/13 **Comunicazione agli Abbonati** **1** Comunicazione agli abbonati ... 47

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
13-AGO-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 19

LAMEZIA TERME Il Partito Democratico lancia l'ultimatum al commissario della sanità calabrese

Scopelliti dev'essere rimosso

Previsti ulteriori aumenti su Irpef e Irap per 114 milioni di euro l'anno

Sarah Incamicia
LAMEZIA TERME

Se si dovesse giudicare lo stato di salute della sanità calabrese, secondo le simbologie cromatiche del Pronto soccorso, dovremmo dire che siamo al codice rosso. «Non garantiti i livelli assistenziali». Almeno da quello che asserisce il Partito Democratico, allineato e coperto, nei suoi ranghi regionali e parlamentari, che alla stampa, ieri a Lamezia, ha reso dichiarazioni gravi e allarmanti.

«Siamo una voce sola, come Pd», ha esplicitato Antonio Scalzo, nel denunciare le gravi mancanze del commissariamento della sanità calabrese, verbalizzate nella relazione del Tavolo Massicci. I rilievi riguardano i fatti contabili, il blocco del turnover, i livelli essenziali assistenziali (Lea) non rispettati.

«Dopo gli ultimi rilievi, Scopelliti dovrà trarne le conseguenze». Da quanto affermato da Guccione, Censore, Bruno Bossio, Battaglia e indicato nella relazionie (alle pagine 14 e 18) o il governatore-commissario è in grado di garantire i Lea «in maniera uniforme sul territorio regionale», oppure il Consiglio dei ministri troverà un nuovo commissario ad acta. Per come indica l'articolo 2, comma 84, della legge 191 del 2009. «Che i Lea siano un problema serio e grave lo testimoniano alcuni dati sulla mortalità dei pazienti, dal 2010 a oggi», ha riferito Guccione. Infatti ha proseguito «la mortalità ospedaliera è aumentata di 600 unità. Nel 2010 erano 4.266, nel 2011 4.462 e nel 2012 4.866».

«Cifre che indicano – ha rimarcato ancora Guccione, sostenuto dai suoi compagni di partito – come in Calabria la sanità e questo commissariamento non è in grado di assicurare i livelli minimi di assistenza». Nella relazione viene evidenziata la criticità del debito, che ammonta a 200 milioni di euro. Cifra che emerge dalle analisi sui disavanzi non coperti degli anni 2007, 2008 e 2009, e sui risultati di gestione relativi a 2011 e 2012. Per cui, sui calabresi peseranno ulteriori prelievi su Irpef e Irap per circa 114 milioni di euro.

Non solo, ha spiegato Naccari Carlizzi, «si aggiunga che ci sarà una detrazione ulteriore del 3% sui trasferimenti». «Dal verbale emerge - hanno riferito ancora i consiglieri regionali e i parlamentari del Pd - il blocco automatico del turnover del personale fino al 31 dicembre del 2015».

Lo stesso Programma operativo 2013-2015 presenta «numerose criticità e mancanze». Per questo l'organo interministeriale attende una nuova bozza che dovrà essere inviata entro il prossimo 10 settembre. Data in cui, il governatore Scopelliti ha preannunciato una conferenza stampa proprio sull'argomento.

Intanto il gruppo parlamentare ha presentato una interpellanza urgente sulla situazione della sanità calabrese e sui rilievi mossi dal Tavolo Massicci, che sarà trattata, in aula dal Governo, nella prima seduta utile dopo le ferie.

Interpellanza che si aggiunge a quella presentata da Bruno Bossio sulle criticità della sanità cosentina e la grave situazione del Centro trasfusionale dell'ospedale, sottoposto alle terza ispezione nel giro di dieci mesi. Ma per Enza Bruno Bossio e i compagni di partito, «Scopelliti è inadeguato e fa scelte inadeguate e clientelari, calcolate e sistemiche. Come la scelta di Gangemi, direttore generale dell'Ao cosentina, un signore messo lì solo per dare piena attuazione ai disegni discutibili di Scopelliti. Che, per mezzo di un atto aziendale clientelare sta facendo diventare l'ospedale di Cosenza il più residuale della Calabria».

Per Naccari Carlizzi «le inadempienze della gestione commissariale si contraddistinguono specificatamente nel Piano operativo, nella mancata individuazione delle cause di morte e la nomina dei direttori generali sprovvisti dei requisiti necessari e ad una superficiale tenuta dei conti economici». Di fatti, ha spiegato Naccari Carlizzi, «il Tavolo Massicci ha potuto valutare la situazione finanziaria sulla base di dati non certificati e attraverso i modelli Cee delle Aziende sanitarie, privi di ogni certezza contabile».

A portare acqua alle denunce mosse anche il deputato europeo Pirillo che ha sentenziato «Scopelliti non è l'interlocutore giusto per la sanità calabrese».

E per Tonino Scalzo «il fallimento è sotto gli occhi di tutti, frutto di un commissariamento che è stato deleterio per questa regione. Lo abbiamo più volte detto e denunciato, anche in un apposito Consiglio regionale dedicato alla sanità. E' tempo di prendere atto dei bilanci negativi di questo commissariamento e trarre le relative conseguenze. Scopelliti deve essere rimosso». ◂

Calabria
Scopelliti dev'essere rimosso

Battaglia, Censore, Naccari Carlizzi, Scalzo, Bruno Bossio e Guccione

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
13-AGO-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 19

Il governatore commenta il Tavolo Massicci

La qualità e l'efficienza caratterizzeranno l'ultima fase del percorso

CATANZARO. «L'obiettivo è arrivare al pareggio di bilancio nel corso della gestione 2015». Lo ha detto il presidente della Giunta regionale e commissario per l'attuazione del Piano di Rientro Giuseppe Scopelliti commentando quanto riportato nel verbale ufficiale della riunione del "Tavolo Massicci" del 16 luglio scorso convocato per la verifica degli adempimenti regionali e dei livelli essenziali di assistenza e per l'aggiornamento della situazione debitoria, l'esame del risultato d'esercizio relativo all'anno 2012, l'attuazione del decreto legislativo 118/2011, l'andamento del I trimestre 2013, la verifica annuale di attuazione Piano di rientro e la verifica di vari adempimenti.

«Dopo aver individuato la cifra esatta del debito, aver reso credibile ai tavoli romani la nostra Regione, trovato le risorse necessarie per estinguere i pesanti debiti pregressi – ha detto Scopelliti – l'ultima fase del percorso prevede maggiore efficienza e qualità, sblocco del turn over ed assunzione di medici e personale. I risultati eccellenti conseguiti sul versante della gestione economica sono positivi, i conti sono certificati, bilanci sotto controllo e il disavanzo ha subito una drastica decrescita dal 2010. L'obiettivo è di arrivare al pareggio di bilancio ne 2015».

«Non nascondiamo certamente le criticità – ha aggiunto il Governatore – e bisogna rimuoverle in fretta. L'obiettivo è quello di consentire l'erogazione dei Lea secondo gli standard previsti. Ma su questo settore terrò una specifica conferenza stampa. Entro il prossimo 10 settembre, così come indicato dal Tavolo Massicci trasmetteremo il nuovo piano operativo. Ho intenzione di confrontarmi con le rappresentanze sindacali, i medici e tutti quelli che operano nel comparto. Dobbiamo tutti assieme rilanciare la sanità calabrese».

Come già riferito ieri, il tavolo Massicci ha riconosciuto un miglioramento della Regione nella tenuta delle scritture contabili e della ricostruzione dei debiti e dei crediti. Il tavolo ha, inoltre, preso atto della stima operata dall'advisor per la gestione 2013 che, sulla base dell'andamento del primo trimestre, si prevede in disavanzo per 68 mln di euro prima delle coperture. Il lavoro sin qui svolto dalla struttura commissariale e del dipartimento salute, consentirà alla Regione di poter di immettere nel comparto della sanità regionale liquidità per circa 800 mln di euro (residuo mutuo, premialità, fondi Fas e dl 35/2013).

Sui conti i giudizi del Tavolo Massicci sono stati positivi. Il consuntivo del 2012 presenta un disavanzo di 70,722 mln di euro. A seguito delle entrate derivanti dal gettito delle aliquote fiscali, relative all'anno di imposta 2013 (che copre il 2012, stimato in114,220 mln di euro) il risultato di gestione evidenzia un avanzo di 43,498 mln di euro. Il debito (perdite non coperte) si attesta a 198,940 mln di euro: 110 mln di euro per disavanzo ante 2007, a questi si aggiungono 62,120 mln di euro per il 2008 e 88,467 mln per il 2009. Sottraendo poi l'avanzo di gestione del 2011 per 18,149 mln di euro e quello del 2012 43,498 mln di euro. Il debito dovrà poi essere oggetto di ulteriore verifica.

Per quanto riguarda la organizzazione sanitaria e il Programma operativo proposto dalla Regione per il triennio 2013/2015, vi sono da segnalare alcune criticità e la necessità di accelerare con l'adozione di misure incisive da parte del Commissario per il superamento dell'attuale situazione. I ritardi sono nell'attuazione della rete assistenziali e specificatamente in quella territoriale e laboratoristica che devono essere oggetto di un atto complessivo di programmazione, unitamente alla necessità diportare a compimento l'attuazione della rete di emergenza urgenza. È stata richiesta, pertanto, una nuova bozza del Programma operativo da presentarsi entro il 10 settembre secondo uno schema predefinito e a seguito di apposite riunioni di affiancamento con i ministeri, al pari di ciò che è stato programmato. ◂

Calabria
Scopelliti dev'essere rimosso

data stampa 32° Anniversario

Il presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
13-AGO-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 20

REGGIO I giudici della Corte dei Conti hanno respinto le richieste della Procura sull'indebita erogazione di somme pagate dall'Azienda sanitaria

Danno erariale, assolti diciannove funzionari e medici dell'Asp

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

La responsabilità contabile non può essere attribuita in base a criteri non ben definiti per ogni singolo soggetto. Questa la motivazione con la quale la Corte dei Conti ha respinto l'azione della Procura regionale contro 19 soggetti, tra medici e funzionari, accusati di aver provocato un danno erariale per un milione e 800 mila euro all'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria. La contestazione accusatoria ha tratto origine dalle indagini espletate dalla Guardia di Finanza –Nucleo di Polizia Tributaria di Reggio Calabria, Sezione Tutela Spesa Pubblica, dirette ad accertare indebite elargizioni di onorari professionali, nell'ex Asl di Reggio Calabria, riferibili a soggetti che dovevano essere depennati per avvenuto decesso, per emigrazione in altri luoghi, per irreperibilità ed altre cause.

Dopo una complessa attività di indagine, la procura presso la Corte dei Conti aveva formalizzato le accuse che vedevano i soggetti che «nelle rispettive funzioni, hanno determinato col loro comportamento il disservizio in argomento non avendo proceduto, all'aggiornamento delle liste degli assistiti dei medici di base con la cancellazione dei soggetti deceduti, emigrati o irreperibili e ciò è avvenuto per colpa grave degli stessi con conseguente danno alla Azienda, danno individuato nella indebita corresponsione di emolumenti non dovuti ai medici di base dell'Asl di Reggio Calabria; ha conclusivamente chiesto la restituzione della somma di euro 1.808.090,11 oltre oneri accessori».

Nonostante i giudici hanno riscontrato anomalie nella gestione dei registri sanitari dei soggetti iscritti e per i quali i medici di base hanno ricevuto le indennità. In particolare il collegio ritiene che «il metodo seppur apprezzabile nello sforzo di attribuire a ciascun responsabile la quota di danno in coerenza con il ruolo e il periodo di incarico svolto rispetto agli adempimenti procedurali in materia di tenuta e aggiornamento degli elenchi degli assistiti e/o assistibili, tiene conto del danno complessivo determinato nella prima fase delle indagini, della cui attendibilità e correttezza».

Poi nella sentenza numero 279 pubblicata l'8 agosto si legge: «È onere della parte pubblica indicare i criteri di riferimento per la commisurazione del danno facendo appello eventualmente anche al criterio equitativo (che presuppone unicamente una incertezza sulla sua esatta quantificazione ma non sulla sua sussistenza ontologica). Alla luce di quanto evidenziato in termini giuridici, nel caso di specie, non può ritenersi raggiunta una prospettazione del danno in termini di certezza, attualità e concretezza da asseverare in termini di ragionevole certezza con una pronuncia giudiziale sia sulla eventuale responsabilità che sul quanto».

Il riscontrato deficit, sia in termini di concretezza del danno che conseguentemente del suo ammontare (e della conseguente ripartizione tra i presunti responsabili) evidenzia la carenza di un requisito costitutivo dell'azione di responsabilità amministrativa «rendendola inaccoglibile atteso che non è consentito a questo giudice il ricorso a soluzioni giudiziarie meramente sanzionatorie in quanto di assoluta discrezionalità e pertanto inammissibili». Con questa motivazione non dovranno rifondere le somme all'Asp: Giuseppe Priolo, Lidia D'Alessio, Pietro Morabito, Domenico Latella, Francesco tarsia, Emilio Santo Caridi, Francesco Perretta, Marcello Chirghiglia, Domenico Carbone, Carmelo Marino, Francesco Cassano, Maria Marcella Palamara, Mario Neri, Adelaide Nicolò, Anna Maria Danaro, Santo Carmelo Giuffrida, Gesualda Stilo, Renato Caruso, Carmela Scrufari. ◂

Regione, così cominciò "rimborsopoli"
Traffico più fluido sull'autostrada A3
Danno erariale, assolti diciannove funzionari e medici dell'Asp

Palazzo Tibi è stata a lungo la sede degli uffici Asl di Reggio Calabria

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
13-AGO-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 21

COSENZA Una Commissione mista, formata da ispettori del Ministero e della Regione, ha verificato le condizioni del Centro trasfusionale dell'"Annunziata"

Sangue infetto, blitz degli "007" della Sanità

Le prime criticità da sanare entro settembre. Gangemi: responsabilità da accertare. "Sospetti" su altro decesso

Giovanni Pastore
COSENZA

Gli ispettori inviati dalla ministra Beatrice Lorenzin sono arrivati di buon mattino all'"Annunziata" per esplorare da vicino il sistema-sanità cosentino. Con loro sono giunti pure gli "007" della Regione. Insieme sono entrati dentro quei reparti finiti, di recente, sott'inchiesta per la morte d'un settantanovenne trattato con sangue contaminato. Sono arrivati per capire se questo meccanismo sia ancora in grado di percepire umane sofferenze, di codificare lamenti di persone malate, di decifrare sintomi di patologie, di garantire una buona qualità dei livelli d'assistenza essenziali. Un sistema che si mostra in affanno, che arranca, che fatica a muoversi secondo linee organizzative e strutturali ben definite. Un sistema che potrebbe aver stritolato l'esistenza di Cesare Ruffolo che in ospedale era arrivato nel pomeriggio del 3 luglio in cerca di cure. Sarebbe stata sufficiente una sacca di sangue per rimettergli a posto i valori dell'emoglobina. Una sacca sola che avrebbe dovuto migliorargli la vita. E, invece, quel plasma carico di germi la vita gliel'ha strappata. Sul decesso dello sventurato, la Procura guidata da Dario Granieri ha già aperto un'inchiesta con sette persone iscritte nel registro degl'indagati e con una autopsia già eseguita. I pm Paola Izzo e Salvatore Di Maio attendono di leggere lo studio dei consulenti prima di dare un orientamento decisivo alla loro indagine. Gl'ispettori ministeriali e regionali, che avevano già letto il rapporto dei Nas e la relazione della Commissione d'accreditamento vergata nel corso dell'internal audit di settembre, si sono soffermati, soprattutto, sul Centro trasfusionale dell'"Annunziata". Il pool di esperti, guidato dal direttore generale del Centro nazionale sangue, Giuliano Grazzini, ha effettuato un accurato sopralluogo nei locali della struttura complessa, alla presenza del direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Paolo Maria Gangemi, e del direttore sanitario aziendale, Francesco De Rosa. Il risultato dell'ispezione sarà comunicato direttamente al ministro e all'Ufficio del commissario regionale che dovranno per le valutazioni del caso. Sembra che prima di lasciare l'"Annunziata", gl'ispettori abbiano ribadito le prescrizioni già note ai vertici dell'Azienda imponendo un cronoprogramma per affrontare le criticità e superarle. La prima verifica sarà a settembre.

LA CONFERENZA STAMPA. Il blitz di ieri mattina ha spiazzato il management dell'"Annunziata" che, proprio per ieri mattina, alle 11, aveva convocato una conferenza stampa per «informazioni sulle attuali criticità dell'Azienda ospedaliera di Cosenza». L'incontro coi giornalisti è saltato (ma senza alcun preavviso, ndr). Nella mail dell'Ufficio del portavoce aziendale, spedita alle 12.54 (dunque, con almeno due ore di ritardo), si faceva riferimento a un generico rinvio «a data da destinarsi per la concomitanza degli eventi». Poi, s'è appreso che l'incontro con una parte della stampa, s'è svolto nel pomeriggio. Una conferenza che è servita a Gangemi per ribadire come «dopo il caso "sentinella" del 19 giugno, tutte le sacche di sangue provenienti dal sito di San Giovanni in Fiore sono state ritirate». Al Pd e al M5S che invocano da giorni la sua testa, ha risposto: «Finchè avrò la fiducia di Scopelliti, non mi dimetto». Sul caso Ruffolo, Gangemi non ha avuto dubbi: «Oggi, nel corso della visita ispettiva s'è affermato lo sforzo profuso dal management. Le responsabilità vanno accertate». È, invece, apparso provato dalla vicenda, il direttore sanitario aziendale, Francesco De Rosa: «Sono turbato. Per un medico, perdere un paziente rappresenta sempre una sconfitta. Così come è anche vero, però, che gli sforzi dei medici servono a salvare ogni giorno tante vite».

BLITZ DEI NAS. E mentre gl'ispettori della Commissione-mista andavano in cerca di prove all'interno del Centro trasfusionale, i carabinieri del Nas sono tornati nella sede della Direzione dell'azienda ospedaliera per prelevare altre carte sulla "filiera del sangue". Da giorni, i detective per la Tutela della salute si muovono lungo l'asse Cosenza-San Giovanni in Fiore per ricostruire il quadro delle ipotetiche omissioni che, secondo la tesi accusatoria, avrebbero favorito l'utilizzo di sangue infetto per scopi terapeutici.

NUOVI "SOSPETTI". Intanto, però, spuntano nuovi "sospetti" nelle corsie dell'ospedale. Gli avvocati Massimiliano Coppa e Chiara Penna, che fanno parte del pool di legali che assiste i familiari di Cesare Ruffolo, hanno sottoposto all'attenzione dei consulenti dell'Istituto di Medicina Legale del Policlinico Gemelli di Roma, Università Cattolica del Sacro Cuore e dell'Università dell'Aquila, la documentazione clinica riconducibile al decesso di una persona, nel reparto di Ematologia dell'"Annunziata", che si sarebbe verificata agli inizi dello scorso mese di giugno. Lapidario e prudente il commento degli avvocati: «La valutazione epidemiologica, anche su questo caso, sarà attenta ad individuare le cause del decesso ed eventualmente portata all'attenzione dell'autorità giudiziaria procedente».

IL TRIBUNALE DEL MALATO. L'invio degl'ispettori a Cosenza è stato accolto con soddisfazione dal coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del Malato-Cittadinanzattiva, Tonino Aceti. «Vista la gravità del fatto attendevamo con impazienza da parte delle istituzioni un segnale concreto di attenzione alla tutela del diritto alla salute dei cittadini calabresi, nonché della qualità e sicurezza delle loro cure. Ora chiediamo che si faccia velocemente chiarezza sulle responsabilità». ◂

Calabria
Sangue infetto, blitz degli "007" della Sanità

Il centro trasfusionale di Cosenza è finito sotto la lente di Ministero e Regione

Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Paolo Maria Gangemi

Il capo-ispezione Giuliano Grazzini

L'avvocato Massimiliano Coppa è a capo del pool che segue il caso Ruffolo

L'avvocato Chiara Penna segue da vicino il nuovo caso "sospetto"

Lettori: n.d.
L'Ora della Calabria
13-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 7

Sangue infetto, arrivano gli ispettori

Ieri la conferenza all'Annunziata. E Gangemi se la prende con la stampa...

COSENZA È stato detto di tutto e di più nella conferenza stampa di ieri, convocata per trattare il tema «dell'attuale situazione di criticità» dell'ospedale Annunziata di Cosenza, soprattutto in vista dei recenti fatti di cronaca: la morte di un uomo di 79 anni, Cesare Ruffolo, in seguito ad una trasfusione con un sacca di sangue contaminato. L'appuntamento iniziale era alle 11 del mattino, poi rinviato a «data da destinarsi» perché una delegazione ispettiva del Ministero, alla quale era presente anche Giampaolo Grazzini (presidente del Centro nazionale sangue e autore di una dura relazione sul servizio trasfusionale dell'Annuziata, datata 3 agosto 2013), il cui arrivo era noto già dalla scorsa settimana, aveva richiesto la presenza del direttore generale Paolo Maria Gangemi. Intorno alle 13 arriva la nuova comunicazione: la conferenza si farà alle 16. Poche le presenze tra le autorità invitate. Non c'era il vescovo Nunnari, il sindaco di Cosenza e, tra i consiglieri regionali del parterre pidiellino di Cosenza era presente solo Fausto Orsomarso. Assente la passerella delle grandi occasioni e delle inaugrazioni. Vicino in spirito, secondo le parole di Gangemi, il presidente della Regione e commissario ad acta per la Sanità, Giuseppe Scopelliti, la cui figura e il cui operato sono stati difesi a spada tratta dal direttore generale. Difesi contro quella stampa che «pretende di prendere il posto di magistrati e giudici» e che si riferisce sempre alla data del report negativo di settembre 2012 «come se il presidente sapesse da allora e non avesse fatto nulla». Alla domanda su cosa fosse stato fatto, da settembre in poi, per migliorare il servizio trasfusionale, Gangemi sostiene che il lavoro sia stato diretto ad «implementare le procedure per la tracciabilità delle sacche di sangue». I risultati, però, vista la morte del signor Ruffolo il quattro agosto e visto il precedente di un uomo infettato nemmeno un mese prima non sono stati raggiunti. Gangemi sostiene che esiste un sistema virtuoso di tracciabilità con tanto di lettura di codice a barre. Ma in realtà questo sistema, stando anche ai più recenti report sul centro trasfusionale, non esisterebbe affatto. Possibile che la colpa sia dell'ultimo dei medici che avrebbe adoperato questa sacca proveniente dall'ospedale di Acri ma appartenente alla partita contaminata, prelevata il 31 maggio nel centro di San Giovanni in Fiore? Possibile che nessuno dei dirigenti, a tutti i livelli, fosse responsabile del cattivo stato in cui la sacca ha viaggiato ed è stata conservata? A settembre, ha detto Gangemi, gli ispettori del Ministero, torneranno per verificare che siano state apportate delle migliorie al centro trasfusionale. Per prima cosa gli ispettori troveranno un nuovo direttore. Quello attuale, Marcello Bossio, vicino alla pensione è stato dimesso dopo la morte del paziente. La struttura dipendeva da lui, ora manca una figura al centro. Gli altri però sembrano non avere nessuna colpa.

Alessia Truzzolillo

NEL MIRINO Gangemi ieri mattina all'arrivo in ospedale (*foto* **Morrone**) e un momento della conferenza

sangue infetto/1

Il Tdm: ora si trovino i responsabili

COSENZA Esprime «soddisfazione» per l'ispezione disposta dal ministero della Salute nel centro trasfusionale dell'ospedale di Cosenza il coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva, Tonino Aceti. «Ora - dice - chiediamo che si faccia velocemente chiarezza sulle responsabilità individuali e soprattutto organizzative che hanno portato al decesso dell'uomo, e che vengano rimossi dalle loro funzioni e perseguiti, anche penalmente, i responsabili del fatto». Infine, afferma Aceti, è «necessario che nel più breve tempo possibile siano pubblicati e resi accessibili a tutti i cittadini i risultati dell'ispezione ministeriale».

SANGUE INFETTO

È iniziato lo scaricabarile

DI DAVIDE VARÌ

Copione rispettato: come avevamo già scritto ieri il capro espiatorio per la morte del signor Ruffolo, l'uomo ucciso da un batterio killer contenuto in una sacca di sangue infetto, è stato trovato. Si tratta del dottor Marcello Bossio, direttore del Centro trasfusionale. Lo ha detto ieri, senza però citarne il nome - parlando solo di un primario del Centro che andrà sostituito - il dottor Paolo Maria Gangemi, massima autorità dell'ospedale di Cosenza. Insomma, lo scaricabarile è iniziato ed è evidente che Gangemi non ha alcuna intenzione di mollare la poltrona. Almeno non per il momento. Ma non finisce qui. Nel corso della conferenza stampa di ieri il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza ha avuto un piccolo sfogo. È del tutto normale in giorni così tesi che la massima autorità sanitaria cosentina si senta, per così dire, sotto pressione. Un uomo è morto, è morto quasi certamente a causa delle gravissime carenze strutturali e organizzative, e gli animi sono preoccupati e angosciati. Gangemi, rivolto evidentemente al nostro giornale, ha dichiarato che nessuno deve sostituirsi alla magistratura (...)

Comincia lo scaricabarile Le colpe? Di nessuno

(...) attribuendo condanne e comminando pene. Preme chiarire che nessuno si è mai sognato di sostituire la magistratura, nessuno ha mai parlato di pena né di colpa. *L'Ora* ha solo chiesto un'assunzione di responsabilità da parte di chi è tenuto a sapere tutto ciò che accade negli ospedali e nei centri trasfusionali cosentini. Ma al momento, di assunzione di responsabilità se ne è vista ben poca. Noi non emettiamo condanne ma abbiamo il dovere di informare i cittadini. Non abbiamo prove ma documenti. Documenti che dimostrano le gravissime carenze strutturali e la leggerezza con cui sono stati ignorati i ripetuti allarmi lanciati dal Centro nazionale sangue. Primo: c'è la relazione dell'ispezione del settembre 2012 - che abbiamo pubblicato - avvenuta nei locali del servizio trasfusionale di Cosenza. Poi c'è una lettera urgente firmata dal subcommissario Luigi D'Elia e indirizzata al direttore generale e sanitario dell'ospedale di Cosenza - Gangemi stesso e Perfetti - che pochi giorni dopo aver letto quella relazione degli orrori chiede ai due di intervenire con la massima urgenza per risolvere le gravi carenze strutturali e organizzative. Poi c'è un lungo periodo di silenzio fino al 19 giugno, giorno in cui una prima persona viene infettata da una sacca di sangue. Scatta l'allarme e l'ordine di quarantena. Ma qualcosa va storto. Tanto che il 4 luglio il povero signor Ruffolo viene contagiato da una seconda sacca di sangue. Ma come è stato possibile che nel centro trasfusionale ci fossero ancora sacche infette? L'ordine di quarantena è stato ignorato? Difficile. La verità è un'altra: quell'ordine non poteva essere eseguito perché l'organizzazione del centro era a dir poco carente. Ma questa non è una nostra considerazione. A parlare di morte evitabile e in qualche misura imputabile alla disorganizzazione del centro trasfusionale è il direttore del Centro nazionale sangue, Giampaolo Grazzini. Il 3 agosto scorso - e qui veniamo al secondo documento che *l'Ora* ha visionato - la massima autorità del Paese in materia di trasfusioni invia al ministro della Salute un report che parla senza mezzi termini di relazione tra i due eventi avversi - il contagio del primo paziente e la morte del secondo - e le condizioni strutturali e organizzative di quel centro. Di più: Grazzini scrive al ministro che quella morte era evitabile: «I due eventi avversi sono tipicamente inqua-

drabili nella fattispecie degli eventi cosiddetti evitabili». Insomma, se la direzione avesse preso in considerazione la relazione di settembre, forse Ruffolo sarebbe ancora vivo. Ma secondo quanto detto ieri dal direttore generale, dopo il report degli orrori l'azienda ospedaliera sarebbe intervenuta per migliorare le condizioni del Centro. Non la pensa così ancora Grazzini che riferisce di una nuova ispezione del 18 e 19 giugno scorso nella quale riscontra le stesse identiche criticità di settembre: «Occorre rilevare - scrive Grazzini al ministro - che la stragrande maggioranza di non conformità e deviazioni rilevate nel settembre 2012 non erano state corrette». Non conformità che «hanno contributo, al di là di ogni ragionevole dubbio, a determinare le condizioni predisponenti la genesi della sepsi post-trasfusionale». Chissà, dunque, cosa intende di preciso Gangemi quando parla di interventi di miglioramento. Ecco cosa dicono le carte. Noi proviamo soltanto a raccontare la verità, la magistratura individuerà gli eventuali colpevoli.

Davide Varì

I DOCUMENTI
La lettera in cui il subcommissario Luigi D'Elia chiede ai vertici della sanità cosentina di intervenire con urgenza

sanità nel mirino

La bocciatura del "Massicci": Lea insufficienti

Il Tavolo interministeriale: gravi ritardi La Regione premiata sul piano contabile

La "minaccia" di attivazione del meccanismo di rimozione del commissario. Nuova "resa dei conti" subito dopo l'estate

Bene sul piano dei conti, ma sulla sanità calabrese pesa come un "macigno" quel giudizio negativo che l'ultimo Tavolo Massicci declina sugli interventi commessi all'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza. Giudizio negativo e lapidario, quello dei rappresentanti dei ministeri dell'Economia e della Salute, che nel verbale della riunione dello scorso 16 luglio parlano di «gravissimo ritardo» da parte della struttura commissariale guidata dal governatore Peppe Scopelliti minacciando di attivare il meccanismo della rimozione del commissario se non migliora tempestivamente la situazione. È, questo, sicuramente il passaggio più "forte" della relazione del Tavolo Massicci al fondo dell'ultima verifica sulla sanità calabrese. Premiata sul piano contabile e finanziario, ma ancora "malata" su tanti altri aspetti. Molte, le criticità che il Massicci mette "nero su bianco" nel documento. Primo punto che il Tavolo sottolinea in rosso riguarda lo schema di Programma operativo 2013-2015, rinviando al parere che sarà reso: qui - si legge nel verbale - i tecnici del ministero «evidenziano numerose mancanze e restano in attesa della trasmissione di un nuova bozza da inviarsi entro il 10 settembre 2013». In materia di personale il Massicci poi rileva che «in relazione al disavanzo sanitario non coperto relativo agli anni 2012 e precedenti opera il blocco automatico del turn over fino al 32 dicembre 2015» e che «la legge regionale 12 del 2013 sulla stabilizzazione risulta in contrasto con il Piano di rientro ed è stata impugnata davanti alla Corte Costituzionale». I tecnici del ministero poi - prosegue il verbale - «rispetto alle reti assistenziali restano in attesa del richiesto atto complessivo di programmazione, anche in virtù del grave ritardo con cui la struttura commissariale sta operando in relazione alla riorganizzazione delle rete territoriale e laboratoristica...; valutano ancora non conclusa la verifica adempimenti per gli anni 2011 e precedenti; rilevano il ritardo nella trasmissione della documentazione relativa alla verifica adempimenti 2012».

Infine, le sollecitazioni a Scopelliti. I tecnici ministeriali anzitutto segnalano che «l'approvazione continua da parte del Consiglio regionale di provvedimenti in contrasto con il Piano di rientro e con i poteri commissariali sia indicativa di criticità nell'esercizio delle funzioni ordinarie proprie degli organi regionali». Quindi, il botto finale: i ministeri «in merito al gravissimo ritardo riguardo agli interventi connessi all'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza anche, al fine di evitare che si creino i presupposti di cui all'articolo 2, comma 84, della legge 191/2009 (cioè, la sostituzione di Scopelliti, ndr), invitano il commissario ad attuare tempestivamente ogni utile azione necessaria per garantire l'erogazione dei Lea in maniera uniforme sul territorio regionale».

Appuntamento con la nuova, a questo punto, decisiva "resa dei conti" con il commissario? «Dopo la pausa estiva», scrive il "Massicci". Sembra quasi una minaccia...

ant. cant.

A destra, il governatore e commissario ad acta della sanità Giuseppe Scopelliti

L'Ora della Calabria
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
13-AGO-2013
da pag. 8

Lettori: n.d.
L'Ora della Calabria
13-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 9

Pd in pressing sul Governo: ora **revoca** del commissario

«Situazione più grave di quanto dicemmo in campagna elettorale»

«In due anni nella rete ospedaliera calabrese sono morte oltre seicento persone in più passando dai 4266 decessi del 2010 ai 4866 del 2012»

LAMEZIA TERME

Revocare Giuseppe Scopelliti da commissario ad acta della Sanità. A chiederlo il Pd calabrese ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte consiglieri regionali e parlamentari con l'intento di fare il punto su questo delicato comparto dopo la pubblicazione della relazione del Tavolo Massicci nelle cui conclusioni, «in merito al gravissimo ritardo riguardo agli interventi connessi all'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza anche al fine di evitare che si creino i presupposti di cui all'articolo 2 comma 84 della legge 191/2009» si invita «il commissario ad attuare tempestivamente ogni utile azione necessaria per garantire l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) in maniera uniforme sul territorio», annunciando nel contempo che «dopo la pausa estiva si riservano di effettuare la verifica puntuale delle gravi criticità segnalate».

Affermazioni, queste che per il Pd significano solo la revoca di Scopelliti da parte del Governo nazionale specie se, come fa notare Carlo Guccione, ci sarebbero «situazioni di contrasto con il Piano di rientro che devono essere modificate» anche in considerazione del fatto «in due anni nella rete ospedaliera calabrese sono morte oltre seicento persone in più passando dai 4266 decessi nel 2010 ai 4462 del 2011, ai 4866 del 2012. E tutto questo – aggiunge – è avvenuto nel pieno del Piano di rientro».

E quella di ieri è stata un'analisi a 360 gradi nel corso della quale non sono nemmeno mancati i riferimenti a quanto accaduto nei giorni scorsi a Cosenza dove un uomo è morto a causa di una sacca contenente sangue infetto e sulla cui vicenda il Pd ha anche presentato un'interrogazione parlamentare che, come ricordato da Enza Bruno Bossio, «ha ricevuto immediatamente una risposta dal ministro perché è indubbio che si sia trattato di un fatto grave». Da qui la richiesta della rimozione del direttore generale che «deve attuare i disegni di Scopelliti» anche perché questa era «una situazione che era stata segnalata ma non si è voluto intervenire ed ora di fronte ad un morto arrampicarsi sugli specchi è una cosa che i cittadini non possono accettare. La nostra richiesta – precisa subito dopo Bruno Bossio - quindi, non è un fatto strumentale. L'ospedale di Cosenza per una scelta deliberata lo stanno facendo diventare l'ospedale più residuale della Calabria. Su Cosenza, poi, la situazione è drammatica e gli ospedali periferici, di fatto, sono chiusi». Infine, l'amara riflessione: «Rispetto a quello che avevamo detto in campagna elettorale, la situazione è ben più grave».

Parole, le sue, cui fanno eco quelle di Bruno Censore che rimarca che «nel rapporto del ministero della salute la Calabria si colloca all'ultimo posto delle regioni d'Italia per il rispetto dei Livelli essenziali di assistenza», mentre Demetrio Naccari Carlizzi denuncia il fatto che «la Regione non ha un Piano operativo».

Quello delineato ieri dal Partito democratico, quindi, non è un quadro idilliaco della Sanità calabrese che, come sottolinea Antonio Scalzo, rappresenta «il frutto del commissariamento e non del Piano di rientro. Ci è stata calata un'architettura di una nuova struttura sanitaria – conclude – senza aver prima organizzato il territorio ed in questa regione ormai si attua una medicina difensiva».

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI
regione@loradellacalabria.it

A sinistra, Pirillo, Censore, Naccari Carlizzi, Scalzo, Bruno Bossio e Guccione

data stampa 32° Anniversario

Lettori: n.d.
L'Ora della Calabria
13-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 9

Da Rossano a Castrovillari, le falle del sistema trasfusionale regionale

«Oggi ancora non abbiamo una prova sulla ragione che ha causato la morte del signor Ruffolo», ha detto ieri in conferenza stampa il direttore Generale dell'Annuziata, Paolo Maria Gangemi. Certo, la prova ultima la daranno le indagini dei Nas, l'autopsia (anche se fatta ad un mese dalla morte) e anche le analisi sulla sacca di sangue contaminata che avrebbe causato la morte di Cesare Ruffolo lo scorso 4 luglio. Ma resta il fatto che non avrebbe dovuto esistere una sacca di sangue contaminata e questa non avrebbe dovuto circolare da un ospedale all'altro. Tutto il sistema del servizio trasfusionale regionale presenta delle falle che, dopo il caso di Cosenza, si sta cercando di riparare. A Castrovillari il centro trasfusionale era praticamente in un sottoscala, portato in poco tempo al primo piano. Problemi anche per quanto riguarda le competenze: a Rossano l'assistente del dirigente è un'endocrinologa. La tracciabilità delle sacche resta un problema e anche la visita degli ispettori avrebbe portato qualche nota dolente. Secondo indiscrezioni, infatti, Giampaolo Grazzini, presidente del Centro nazionale sangue, avrebbe giudicato il Manuale di qualità del centro trasfusionale «un esercizio di scrittura di nessuna utilità pratica e troppo generico». A San Giovanni in Fiore ci sono problemi con i frigoriferi per la conservazione delle sacche la cui tracciabilità non è sicura. All'Annunziata si parla di «problemi strutturali» ma di struttura «presente e funzionante nonostante sia vetusta e necessiti di interventi strutturali». Tra i locali su cui intervenire pare che la commissione del ministero della Sanità, arrivata ieri a Cosenza, abbia giudicato «irrecuperabile» il vecchio pronto soccorso. Qui sarebbe dovuto sorgere il centro per la fecondazione artificiale ma i locali, a quanto pare, vanno rifatti di sana pianta. Fausto Orsomarso, durante la conferenza, ha parlato di una tragedia familiare sulla quale il Pd starebbe facendo sciacallaggio. «Il Pd in 30 anni di gestione della Sanità ha favorito solo gli appalti di qualche familiare», ha detto il consigliere regionale nel dibattito a distanza con la contemporanea conferenza del Pd a Lamezia. (*ale. tru.*)

data stampa 32° Anniversario

SANITÀ NEL MIRINO

Da Roma e dal Pd due schiaffi a Scopelliti

Per il Massicci insufficienti i livelli essenziali di assistenza E i democrat chiedono la testa del commissario ad acta

Scopelliti nel mirino di Roma e del Partito democratico calabrese. Per il Tavolo Massicci i livelli essenziali di assistenza in Calabria sarebbero insufficienti. È quanto afferma l'ultimo verbale del tavolo interministeriale di verifica e monitoraggio del Piano di rientro. Per i democrat, invece, è giunto il momento di revoca del commissario ad acta. Pressing sul Governo da parte del Pd che ha evidenziato in una conferenza stampa sul tema come «in due anni nella rete ospedaliera calabrese sono morte oltre seicento persone in più, passando dai 4266 decessi nel 2010 ai 4462 del 2011, ai 4866 del 2012». Pronta la replica del governatore che spiega i rilievi del Massicci: solo un difetto di comunicazione dei dati. E al Partito democratico risponde: siete in malafede.

sanità nel mirino

Scopelliti: difetto di comunicazione di dati e flussi...

«Livelli essenziali di assistenza garantiti» La replica all'opposizione: è in malafede

«Il lavoro sin qui svolto consentirà di immettere nel comparto sanità liquidità per 800 milioni». Entro il 10 settembre verrà trasmesso il Piano operativo

Che i Livelli essenziali di assistenza (Lea) fossero un nervo scoperto della sanità calabrese era un dato assodato anche per lo stesso commissario Giuseppe Scopelliti. Un punto che va estrapolato rispetto ai dati emersi dall'ultimo verbale del Tavolo Massicci ed al quale, proprio il governatore, dedicherà, nei prossimi giorni, una conferenza stampa per entrare fin dentro le criticità e consentire – dice - «l'erogazione secondo gli standard previsti». La questione è molto delicata e potrebbe concludersi con una dura verifica sull'operato dei direttori generali convocati, per il prossimo 27 agosto, dal commissario. «La questione dei Lea - dice Scopelliti a L'Ora è semplicemente un problema di comunicazione dei flussi e dei dati. Non è vero che non garantiamo i Lea come dice il Pd, che gioca evidentemente sull'ignoranza delle cose. Ho dato mandato ai dg delle aziende di lavorare a fondo in questi giorni, a fine mese faremo una riunione per chiudere definitivamente questo aspetto e illustreremo tutto in una conferenza stampa». Intanto, entro il 10 settembre, così come indicato dal Massicci,verrà trasmesso il nuovo piano operativo. «Ho intenzione – afferma, infatti, il presidente della Regione - di confrontarmi con le rappresentanze sindacali, i medici e tutti quelli che operano nel comparto. Dobbiamo, tutti assieme. rilanciare la sanità calabrese». Rilancio che, secondo Scopelliti, non è affatto una missione impossibile. Anzi, la strategia è chiara: «Dopo aver individuato la cifra esatta del debito, aver reso credibile ai tavoli romani la nostra Regione, trovato le risorse necessarie per estinguere i pesanti debiti pregressi, l'ultima fase del percorso prevede maggiore efficienza e qualità, sblocco del turn over ed assunzione di medici e personale».

«I risultati eccellenti conseguiti sul versante della gestione economica sono positivi – continua - i conti sono certificati, bilanci sotto controllo e il disavanzo ha subito una drastica decrescita dal 2010. L'obiettivo è di arrivare al pareggio di bilancio nel corso

della gestione 2015. Non nascondiamo certamente le criticità. Bisogna rimuoverle in fretta». Ma il resoconto sull'ultima riunione del tavolo Massicci è affidato, principalmente, ad una nota dell'ufficio stampa della giunta che sottolinea «il riconoscimento del miglioramento della Regione nella tenuta delle scritture contabili e della ricostruzione dei debiti e dei crediti». Il tavolo ha, inoltre, «preso atto della stima operata dall'advisor per la gestione 2013 che, sulla base dell'andamento del primo trimestre, si prevede in disavanzo per 68 milioni prima delle coperture». «Il lavoro sin qui svolto dalla struttura commissariale e del dipartimento salute - affermano da Palazzo Alemanni - consentirà alla Regione di poter di immettere nel comparto della sanità regionale liquidità per circa 800 milioni». Ed un passaggio è dedicato tutto ai Lea: «Si rileva dai dati in possesso del Sis del Ministero, un decremento dell'ospedalizzazione con un tasso che si scosta leggermente da quello nazionale con una drastica riduzione dei ricoveri inappropriati ma con un valore della degenza media pre-operatoria, pur in decremento, si mantiene al di sopra del valore medio nazionale (2,08 contro 1,85). Carente, in riferimento alle attese, la quota di anziani che usufruiscono dell'assistenza domiciliare e insufficienti i posti letto presso le Rsa seppur si registra un incremento negli ultimi anni. Nel complesso, anche se si è in attesa dei dati definitivi per il 2012, la erogazione dei Lea non è soddisfacente e necessita di interventi mirati e specifici sul territorio regionale». «A tal proposito – conclude la nota - è opportuno ricordare, anche perché evidenziato dal tavolo, che la Calabria a causa dei disavanzi sanitari non coperti relativi agli anni passati, in attuazione della normativa è soggetta al blocco automatico del turn over fino al 31 dicembre 2015, anche se la Regione ha avanzato la deroga che necessita preventivamente dell'espletamento delle procedure di mobilità scaturenti dalla riorganizzazione delle strutture sanitarie pubbliche».

Francesco Paolillo

A destra, il governatore e commissario ad acta della sanità Giuseppe Scopelliti

Lettori: n.d.
L'Ora della Calabria
13-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 10

Scopelliti difende Arena: «È una persona perbene»

Il presidente della Regione ieri in conferenza a Vibo Valentia

I temi: dalla sanità, tema sempre caldo, al lavoro. Dalle infrastrutture alla difficoltà di superare gli steccati della burocrazia

Sugli ospedali di Vibo e della Sibaritide, Scopelliti ha assicurato che l'iter sta procedendo bene malgrado qualche intoppo

Ha parlato di quanto è stato fatto per superare alcune dinamiche che «impediscono il vero sviluppo», fatte di lobby e interessi di pochi

VIBO VALENTIA Dalla sanità, tema sempre caldo, al lavoro. Dalle infrastrutture alla difficoltà di superare gli steccati della burocrazia. Passando per gli aspetti più squisitamente politici, per finire con un argomento particolarmente delicato: le infiltrazioni della mafia negli enti pubblici e ciò che ne consegue sul piano strettamente politico. Giuseppe Scopelliti ieri sera si è intrattenuto a Vibo Marina, in una piazza all'aperto, confrontandosi con i giornalisti in una insolita conferenza stampa. E alcune delle sue dichiarazioni difficilmente passeranno inosservate nel dibattito pubblico.

Come sta la sanità calabrese, alla luce delle recenti considerazioni del Tavolo Massicci? «Ci hanno fatto i complimenti – ha spiegato il presidente della Regione – per come abbiamo affrontato questo disavanzo e per la capacità che abbiamo avuto di ripianarlo in buona parte. Se non fosse stato per i disastri di questo centrosinistra, che ora critica e dovrebbe vergognarsi, saremmo addirittura in avanzo, se non avessimo la mannaia di regione in deficit, saremmo perfino tra i virtuosi d'Italia. E lo dicono i numeri, non mere considerazioni politiche. Poi, chi ha provocato disastri, oggi lo ritroviamo a chiedere la mia rimozione». Sugli ospedali di Vibo e della Sibaritide, Scopelliti ha assicurato che l'iter sta procedendo bene, malgrado un intoppo abbia riguardato il presidio vibonese che farà slittare la tabella di marcia di circa sei mesi. È stato un ragionamento ad ampio spettro, il suo. Ha parlato di quanto è stato fatto per superare alcune dinamiche che «impediscono il vero sviluppo», dinamiche fatte di lobby e interessi «di pochi» a scapito della collettività. Ma non si è tirato indietro sul caso di Demetrio Arena. Poche parole riassumono bene la sua posizione: «In politica sono davvero poche le persone per bene come lui. È un uomo libero, un amministratore capace, e mai mi priverò delle sue qualità. Di fronte alle richieste del centrosinistra mi viene solo da ridere; dalla loro parte non ce n'è uno per bene come Arena».

Ha accennato, ancora Scopelliti affiancato da Nazzareno Salerno e Alfonsino Grillo, anche dello strumento scioglimento: «Lo trovo profondamente sbagliato. Poi a Reggio le presunte ditte mafiose si trovano a lavorare anche con i commissari, e quindi di cosa parliamo... Penso che un ente si debba sciogliere soltanto quando viene provata la connivenza del sindaco, con dati certi». In platea molti berluscones, non tantissimi. Tutti, però, soddisfatti di avere avuto "Peppe" per una serata a portata di mano...

GIUSEPPE MAZZEO
regione@loradellacalabria.it

Un momento della conferenza stampa di ieri sera a Vibo Valentia

Sanità. Migliorano solo i conti. Il Pd ribadisce: «Il governatore-commissario vada via»

Regione rimandata a settembre

Dal "Massicci" rilevate gravi criticità sull'assistenza, dopo l'estate approfondimenti

E Scopelliti a Vibo
«Disastro causato
dal centrosinistra
Hanno assunto
anche le mogli»

IL Tavolo Massicci boccia ancora la Regione per i livelli di assistenza sanitaria a fronte di un miglioramento dei conti. Dopo la pausa estiva saranno approfondite le criticità rilevate nella rete dei servizi ai pazienti. Il Pd, intanto, ribadisce la richiesta di rimozione del commissario, il governatore Giuseppe Scopelliti, che da Vibo passa al contrattacco.

Sanità in Calabria

Contestata la decisione di riaprire gli ospedali di Praia a Trebisacce

«Programmato senza sapere»

Piano operativo 2013/2015 minato alle fondamenta, mancano i dati epidemiologici

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - Con i tagli effettuati in questi anni i conti della sanità calabrese non potevano che essere migliorati, ma le prestazioni erogate ai cittadini ancora risentono dei gravi ritardi nell'applicazione del piano di rientro. Dall'ultimo verbale del Tavolo Massici arriva un'analisi dettagliata delle luci e ombre della sanità e bacchettate per come è stato predisposto il Piano operativo 2013-2015 che dovrebbe portare il sistema al regime ordinario. Addirittura di mette in evidenza che nella parte in cui si delinea il contesto demografico raffrontato con le altre regioni italiane e si descrive lo stato attuale della domanda sanitaria e dell'offerta dei servizi, mancano preliminarmente gli indicatori epidemiologici specifici che identificano il fabbisogno di prestazioni nelle sub-aree regionali, ovvero le cause di mortalità, i motivi dei ricoveri. Insomma la Regione ha programmato la riorganizzazione delle sanità senza tenere conto di quali servizi i cittadini chiedono. Se queste sono le premesse, è evidente che questo triennio parte con il piede sbagliato atteso che i ritardi oramai sembrano incolmabili tant'è che tavolo di Verifica e Comitato Lea arrivano bacchettate per la Regione e l'intera struttura commissariale per il "gravissimo ritardo riguardo agli interventi connessi all'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza ed invitano il Commissario ad

il Quotidiano
Regione rimandata a settembre
Offerte sparite, tre persone indagate
Corso Mazzini cambierà look: presto i cantieri

Sanità in Calabria
«Programmato senza sapere»
Marino (Cisl): «Il sistema crolla e i politici pensano a nomine»
Disavanzo strutturale sceso a 70 milioni di euro

attuare tempestivamente ogni utile azione necessaria per garantire l'erogazione dei Lea in maniera uniforme sul territorio regionale".

Dopo la pausa estiva Tavolo e Comitato si riservano di effettuare la verifica puntuale delle gravi criticità segnalate che sono davvero tante.

A da ministeri arrivano anche risposte rispetto alla richiesta di riapertura di alcuni ospedali con alcune osservazioni rispetto ad un dato su cui non si può più tornare indietro, infatti la Regione si è impegnata a completare la cessazione di tutti i ricoveri presso i 12 ospedali riconvertiti e l'attivazione sperimentale dei Capt (Chiaravalle, Siderno, San Marco Argentano) entro il 2013. Nel 2014 si è impegnata alla sostituzione dei Punti di primo intervento con punti ambulanza nei Capt e l'attivazione graduale dei Capt e nello stesso tempo ha evidenziato che il «numero dei posti disattivati è inferiore rispetto al numero di posti letto programmato.» Tutto questo dopo oltre due anni.

Dal tavolo di verifica, invece, si fa emergere che «nonostante i rilievi dei Ministeri» nel Piano operativo si confermano criticità e in particolare «Vengono confermate attività di postacuzie ospedaliera nei Capt; sono previsti gli accorpamenti di diversi presidi non previsti dal decreto 18/10; non viene chiarita la situazione di Rogliano, che doveva diventare Capt; in via generica si prevede che Trebisacce e Praia a Mare, che dovevano diventare Capt, possano diventare ospedali di zona disagiata. Rispetto alla rete privata, nonostante i rilievi dei Ministeri, non è chiarito il percorso seguito dalla regione per verificare l'avvenuto adeguamento delle strutture ai requisiti necessari per l'erogazione delle specifiche prestazioni per cui le strutture stesse sono accreditate; viene riproposta la presenza di strutture con un numero esiguo di posti letto e viene riproposto l'intervento che prevede l'assegnazioni di Punti di primo intervento alle strutture private. E' ancora prevista la possibilità per le strutture private di acquisire prestazioni dalle strutture pubbliche "per collegamento con la rete ospedaliera". E poi c'è il capitolo delle stabilizzazioni. Qui la questione diventa complessa perché prima di applicare la deroga blocco del turn over occorre espletare le procedure di mobilità dando evidenza dei risultati conseguiti. Ovviamente tutto questo ancora non è stato fatto e ciò causa forti ritardi nelle procedure.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dg dell'Annunziata Paolo Maria Gangemi e (a sinistra) il presidente Giuseppe Scopelliti

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
13-AGO-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 7

Conferenza stampa sul caso del sangue infetto

Gangemi si difende «Solo un errore umano»

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - L'intero management dell'azienda ospedaliera di Cosenza non ci sta a passare per irresponsabile o inerte rispetto al grave problema del centro trasfusioni. Da giorni sono tutti sulla graticola non solo per l'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Cosenza dopo la morte di Cesare Ruffolo, per una trasfusione contaminata, ma soprattutto per l'eco mediatica che ha avuto l'evento. Ieri è stata una giornata campale per il dg Paolo Maria Gangemi e i suoi più stretti collaboratori. In mattinata era prevista una conferenza stampa per spiegare quanto fatto dall'azienda per mettere in sicurezza il centro trasfusioni, ma la visita (in realtà ampiamente annunciata come abbiamo scritto ieri) degli ispettori del Ministero della Salute, guidati dal direttore del centro Nazionale del sangue, Giuliano Grazzini, ha fatto slittare il tutto al pomeriggio.

In conferenza stampa Gangemi ha detto che la visita di Grazzini è andata molto bene e che gli ispettori hanno verificato quanto fatto dall'azienda dalla prima ispezione ministeriale (datata ottobre 2012) ad oggi. Grazzini ufficialmente non ha rilasciato dichiarazioni. Si è limitato a dire alle agenzie stampa che «dobbiamo valutare i rilievi fatti oggi all'ospedale di Cosenza e la documentazione in nostro possesso. Domani (oggi, ndr) riferiremo al ministro Lorenzin». Nel frangente al centro trasfusioni si è verificata la morte di Ruffolo, ma il dg dell'ospedale ricorda che non vi è alcun nesso causale fra lo stato del centro e quella morte. Si è trattato piuttosto di un errore umano «L'80% delle colpe - ha detto - sono facilmente individuabili». Questo perchè l'azienda aveva messo in quarantena tutte le sacche provenienti da San Giovanni in Fiore, ma qualcosa è andato storto. Chi lavorava al centro evidentemente ha commesso un errore e una sacca di quelle infette è stata iniettata a Ruffolo.

E' evidente che sul piano delle responsabilità penali toccherà alla magistratura individuarle, quello che preme è capire la situazione del centro trasfusioni e cioè se sia sicuro e fino a che punto. A specifica domanda Gangemi non se la sente di dare una risposta secca. Questo per due motivi. Il primo è che «serve un primario specializzato che gestisca bene il centro», il secondo è che servirebbero nuovi locali, ma tutta l'Annunziata cade a pezzi. Gangemi se la prende con l'ex assessore regionale Doris Lo Moro che decise di costruire ospedali come quello della Sibaritide piuttosto che un Hub come quello di Cosenza che serve un'utenza vastissima. Addirittura il direttore sanitario Francesco De Rosa si lascia sfuggire che molti reparti sono senza accreditamento, mentre il direttore sanitario del presidio, Osvaldo Perfetti, ha fatto affiggere in tutta l'azienda un cartello che riporta un articolo del 1973 in cui si parla di Annunziata fatiscente.

Il problema sono i vincoli posti dal piano di rientro che impediscono di fare concorsi e investimenti. Il consigliere regionale Fausto Orsomarso (unico politico presente oltre a Simona Loizzo nella sua duplice veste di medico odontoiatra e coordinatrice provinciale del Pdl) dice che le risorse ci sarebbero visto che il deficit dell'azienda ospedaliera si è sensibilmente ridotto. Il problema è che sul sangue si è fatto un passo indietro, acquistando le sacche a Bologna. Questo sicuramente per l'azienda è un costo anche se per i cittadini è una sicurezza (quella di non imbattersi in sacche "contaminate"). Il problema è principalmente giuridico: fare i concorsi per assumere un primario o dei medici significa incorrere in responsabilità. «Sono disposto a farlo come sempre - dice Gangemi - ma vorrei che a livello di Governo centrale ministero dell'Economia e della Salute si mettessero d'accordo se si devono privilegiare i conti o i servizi all'utenza».

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
13-AGO-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 6

L'INTERVISTA

Marino (Cisl): «Il sistema crolla e i politici pensano a nomine»

«SE prima ci fosse soltanto la paura di essere di fronte ad un pericolo di fallimento, oggi siamo certi di viverlo.» E' un giudizio tranchiant quello di Mario Marino, segretario regionale della Cisl Medici, sulla gestione della sanità calabrese.

Segretario non le sembra di esagerare?

«Siamo falliti. Questo è la risposta che avrebbe dato un imprenditore di fronte ai chiari risultati ottenuti. Nessun obiettivo è stato raggiunto nel corso di questi duri anni di commissariamento. Si è passati dalla chiusura dei presidi ospedalieri periferici, alla riorganizzazione della offerta salutare, alla riduzione dei costi di funzionamento della sanità che, ancora oggi genera disavanzi primari, alla ricostituzione dello stato di precariato di tanti operatori sanitari che hanno perso il beneficio della stabilizzazione, alle continue morti bianche. Se questa è la sanità che si voleva, come disegnata dall' Agenas e dai più o meno autorevoli Commissari allora bisogna rivedere il tutto, partendo dal dicastero della Salute.»

Il sistema non funzionava, si sta cercando di metterlo a regime e ci vuole tempo.

«No. Il sistema è ormai al collasso, ne sono prova i recenti fatti di cronaca.»

A cosa si riferisce in particolare?

«Il decesso presuntivamente avvenuto per una sacca di sangue forse contaminata da germi ci pone di fronte ad un inesorabile interrogativo: ma i livelli essenziali di assistenza vengono ancora garantiti?. Questo caso è solo la punta di un iceberg di un sistema al collasso.»

E' la politica che forse in tutto questa fase è inadeguata.

«La politica regionale assiste indifferente al decadimento dei servizi. Mi chiedo se è possibile che tutto dipende da un tavolo ministeriale dove un burocrate ministeriale, attraverso l'arida verifica dei conti, ha la presunzione di programmare l'offerta sanitaria che la Calabria dovrebbe teoricamente garantire?. Descrivono una sanità di numeri e non di persone.»

Facile scaricare tutto su Roma e non guardare in casa propria.

«La gestione in Calabria è affidata a persone inadeguate, con scarsa specializzazione. Invece ci sarebbe bisogno di persone di più alto profilo rispetto a quelli attualmente incaricati.»

Però anche voi medici avete responsabilità.

«Molti colleghi vengono sottoposti a continui processi mediatici mentre la politica si diletta a nominare dirigenti, capi dipartimento. Serve una programmazione della sanità fatta da più medici e tecnici e meno commissari. Bisogna restituire dignità ai colleghi medici che ogni giorno salvano vite umane mentre sono costretti a dover lavorare in condizione inappropriate e disumane.

Ma soprattutto quello che serve è una presa di coscienza».

Quale?

«Che si è falliti e che bisogna ripartire con idee e forze capaci di fare ripartire il sistema sanitario che vive ormai una situazione di coma irreversibile.»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Marino

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
13-AGO-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 7

Analisi spietata contro il commissario

Gli eletti del Pd chiedono la rimozione di Scopelliti

di ANTONIETTA BRUNO

LAMEZIA TERME - La deputazione calabrese e il gruppo consiliare del Partito Democratico in Calabria, in tema di sanità non fa sconti a nessuno nè tantomeno al presidente della regione e commissario ad acta Giuseppe Scopelliti "colpevole" di avere peggiorato il settore sia sul piano operativo che dell'anatomia del sistema calabrese, e per il quale si chiedono interventi da parte del governo centrale con la revoca dall'incarico di commissario

Alla base delle contestazioni, «una sanità calabrese non governata». «Un sistema sanitario che si pone all'ultimo posto tra le 172 regioni europee e ancora all'ultimo posto tra le regioni d'Italia per il rispetto dei livelli essenziali di assistenza». Ad affermarlo, tra gli altri, Carlo Guccione; Enza Bruno Bossio; Demetrio Naccari Carlizzi; Bruno Censore e l'europarlamentare Mario Pirillo che denuncia, nel corso dell'ultima conferenza stampa a tema, «la mancanza di un interlocutore valido e attento» oltre che di «direttori generali che sono la longa manus di Scopelliti. Di dirigenti che mortificano professionalità e che sostituiscono medici di grande esperienza con novelli nominati all'occasione».

Parole dure che secondo gli intervenuti, sono la causa prima di «un piano di rientro inesistente e di una sanità non più in grado di garantire neppure i livelli essenziali di cura». A tutto ciò si aggiungano i circa 100 milioni di penalità sui tre miliardi destinati alla regione Calabria, già sottratti per il non rispetto delle direttive previste del tavolo massicci. «Il presidente Scopelliti è stato nominato commissario ad acta con l'obiettivo tecnico dell'abbattimento del disavanzo e rientro del debito sanitario della regione Calabria – hanno detto – tutto ciò però non è stato fatto e il tavolo massicci ha potuto accertare come scarsa è stata l'omogeneità dei livelli Lea, con la conseguente sperequazione dell'offerta sanitaria e conseguente situazione di emergenza sanitaria e di smantellamento dell'offerta sul territorio». Altro punto dolente «i disavanzi pregressi che non hanno trovato adeguata copertura e che hanno, di conseguenza, generato un incremento delle aliquote fiscali Irap e addizionali regionali Irpef; il blocco del tour nover del personale del servizio sanitario regionale; le non risolte criticità correlate alla necessità di un comportamento collaborativo tra struttura regionale, commissario e sub-commissari». Di grande rilevanza, anche il mancato calcolo del rischio denunciato dalla Bruno Bossio, aumentato nell'ultimo biennio calabrese, di oltre 200 unità.

«Rispetto all'ospedale di Cosenza – ha detto la rappresentante regionale del Pd – alta è la percentuale delle morti per sangue infetto». Una cosa gravissima specie se si considera che «l'errore umano esiste, ma l'errore umano è matematico se l'organizzazione non c'è». Parla di «Disegni discutibili di Scopelliti» la Bruno Bossio, e di «cattiva organizzazione dolosa già denunciata e sulla quale nessuno è ancora voluto finora intervenire». Si sarebbe invece intervenuti più volte sulle inaugurazioni delle medesime strutture quali il pronto soccorso il cui taglio del nastro è avvenuto ben quattro volte.

Una situazione insostenibile e drammatica da ogni punto di vista, dunque, e sulla quale il governo è chiamato a fare chiarezza al più presto e a prendere le giuste misure circa una programmazione finanziaria non esistente; bilanci non approvati o se approvati non veritieri perché basati su modelli standard e non sulle reali condizioni dei presidi; sulla quantificazione di un debito di 3 milioni e 100 mila euro di interessi passivi dell'Asp di Reggio Calabria; su un piano di rientro già bocciato dal Tavolo Massicci che ora ne attende uno nuovo per settembre di quest'anno e sulla mancanza di indicatori specifici quali il fabbisogno delle prestazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra: Naccari, Scalzo e Bruno Bossio

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
13-AGO-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 6

Chiesti ulteriori chiarimenti sulla cardiochirurgia a Reggio e Mater Domini-Campanella

Disavanzo strutturale sceso a 70 milioni di euro

CATANZARO - Il tavolo "Massicci" ha riconosciuto un miglioramento della Regione nella tenuta delle scritture contabili e della ricostruzione dei debiti e dei crediti. E second ouna stima operata dall'advisor per la gestione 2013, sulla base dell'andamento del primo trimestre, si prevede in disavanzo di 68 milioni di euro prima delle coperture. Il consuntivo del 2012 presenta un disavanzo di 70,722 milioni di euro. A seguito delle entrate derivanti dal gettito delle aliquote fiscali, relative all'anno di imposta 2013 (che copre il 2012, stimato in114,220 milioni di euro) il risultato di gestione evidenzia un avanzo di 43,498 milioni di euro.

Il debito (perdite non coperte) si attesta a 198,940 milioni di euro: 110 mln di euro per disavanzo ante 2007, a questi si aggiungono 62,120 mln di euro per il 2008 e 88,467 mln per il 2009. Sottraendo poi l'avanzo di gestione del 2011 per 18,149 milioni di euro e quello del 2012 43,498 milioni di euro. Il debito dovrà poi essere oggetto di ulteriore verifica da parte dell'advisor e della Regione.

E con questo risultato raggiunto la Regione potrà immettere nel comparto della sanità regionale liquidità per circa 800 milioni di euro tra residuo mutuo, premialità, fondi FAS e dl 35/2013.

Per quanto riguarda la organizzazione sanitaria e il programma operativo proposto dalla Regione per il triennio 2013/2015, vi sono da segnalare alcune criticità e la necessità di accelerare con l'adozione di misure incisive da parte del Commissario per il superamento dell'attuale situazione. I ritardi sono nell'attuazione della rete assistenziali e specificatamente in quella territoriale e laboratoristica che devono essere oggetto di un atto complessivo di programmazione, unitamente alla necessità di portare a compimento l'attuazione della rete di emergenza urgenza. È stata richiesta, pertanto, una nuova bozza del Piano operativo da presentarsi entro il 10 settembre secondo uno schema predefinito e a seguito di apposite riunioni di affiancamento con i ministeri, al pari di ciò che è stato programmato per le altre regioni in Piano di rientro.

Relativamente all'erogazione dei LEA e alla situazione verificata, si rileva dai dati in possesso del SIS del Ministero della Salute, un decremento dell'ospedalizzazione con un tasso che si scosta leggermente da quello nazionale (162,6x1000 abitanti contro i 160x1000 abitanti) con una drastica riduzione dei ricoveri inappropriati ma con un valore della degenza media pre-operatoria, pur in decremento, si mantiene al di sopra del valore medio nazionale (2,08 contro 1,85). Carente in riferimento alle attese la quota di anziani che usufruiscono dell'assistenza domiciliare e insufficienti i posti letto presso le RSA seppur si registra un incremento negli ultimi anni. Nel complesso, anche se si è in attesa dei dati definitivi per il 2012, la erogazione dei LEA non è soddisfacente e necessita di interventi mirati e specifici sul territorio regionale.

Riguardo la vicenda tra la Fondazione Campanella e l'AO Mater Domini, il tavolo ribadisce che entrambe le strutture, così come tutte quelle che operano in nome e per conto del SSN, devono essere in possesso dell'accreditamento. Chiarimenti sono stati chiesti in merito all'attivazione dei 10 posti letto di cardiochirurgia presso l'AO di Reggio Calabria e la coerenza con il dprg 18/2010 e considerazione del bacino di utenza, nonché sulla natura oncologica o meno delle UU. OO. di ginecologia e gastroenterologia che restano presso la Fondazione Campanella.

Sanità in Calabria
«Programmato senza sapere»
Marino (Cisl): «Il sistema crolla e i politici pensano a nomine»
Disavanzo strutturale sceso a 70 milioni di euro

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
13-AGO-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 7

IL CASO

Il "Massicci" contesta le tesi dell'Antitrust

Smontata la polemica sulla ripartizione dei budget per i laboratori privati

LO scontro tra la Commissione Vigilanza del consiglio regionale e il sub Commissario Pezzi è finita anche al "Tavolo Massicci" che nel merito ha valutato i rilievi dell'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato e la segnalazione inviata al Presidente Scopelliti nella quale si formulano alcune osservazioni in relazione al sistema adottato per la ripartizione dei fondi del SSR tra i laboratori di analisi e le strutture di specialistica ambulatoriale. In particolare, ricordiamo che l'Autorità ha rilevato che l'assegnazione dei fondi pubblici alle strutture private convenzionate sul criterio della la spesa storica cristallizza di fatto le posizioni degli operatori preesistenti sul mercato e non consente un adeguato sviluppo delle strutture maggiormente efficienti che non si trovano nella condizione di poter far valere, ai fini della copertura della spesa, i migliori risultati raggiunti sia in termini di contenimento dei costi che di soddisfacimento della domanda. Inoltre l'allocazione del budget sulla base della spesa storica, ostacola l'accesso sul mercato anche di nuovi soggetti imprenditoriali, che a parità di capacità tecnico-professionale vengono, in tal modo, inevitabilmente pregiudicati.

Inoltre l'Antitrust auspica infine che, al fine di eliminare distorsioni concorrenziali evidenziate, il criterio della spesa storica venga sostituito dall'adozione di criteri – quali ad esempio la dislocazione territoriale, la dotazione tecnologica, le unità di personale, le modalità di prenotazione e di accesso alle prestazioni sanitarie, la correttezza dei rapporti con l'utenza – ispirati al principio di non discriminazione, alla valorizzazione del livello di efficienza della singola struttura nonché all'effettivo soddisfacimento delle esigenze della domanda.

Tavolo e Comitato, invece segnalano «l'infondatezza del contenuto della predetta segnalazione in quanto quello della sanità non è un vero e proprio mercato bensì un "quasi" mercato cui non si applicano le regole della concorrenza tout court ma il legislatore - evidenziano nel verbale - ha fortemente impresso dei vincoli alla libera concorrenza, essendo appunto un mercato atipico, ai fini della tutela delle prestazioni erogate e dei vincoli di finanza pubblica». Inoltre Tavolo e Comitato ricordano che anche la recente giurisprudenza amministrativa si è espressa in tali termini.

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
13-AGO-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 12

Il presidente della Regione a Vibo Marina in occasione della manifestazione "Il Pdl in 100 piazze"

«Hanno assunto anche le mogli»

Scopelliti a valanga sul centrosinistra: «Portata la sanità al disastro»

«Tasse al massimo per coprire nefandezze»

di FRANCESCO MOBILIO

VIBO VALENTIA - «Chi chiede oggi la mia rimozione sono gli stessi personaggi che hanno portato la sanità calabrese al disastro». Giuseppe Scopelliti sceglie Vibo Marina per sferrare un durissimo affondo contro il centrosinistra calabrese che viene così travolto da una autentica valanga di accuse. Il tema è da sempre quello più controverso e dibattuto dalla politica nostrana: lo stato di salute della sanità pubblica calabrese. Quello del presidente della Regione è stato un vero e proprio sfogo liberatorio infarcito di critiche dirette e mirate. Il governatore, insomma, aveva tante cose da dire e le ha dette una dopo l'altra ai giornalisti accorsi in occasione della manifestazione "Il Pdl in 100 piazze", svoltasi ieri sera nella piazzetta della Capitaneria di porto della frazione. A queste latitudini fa caldo. L'aria è pesante. Ma ancora più pesanti sono stati davanti ai cronisti i pensieri e le parole usciti dalla bocca di Scopelliti.

Sì, perché al centrosinistra il presidente ha imputato senza mezzi termini il fatto di avere imposto ai calabresi l'aumento al massimo delle tasse. E questo è accaduto per coprire «nefandezze e vergogne» nella gestione della sanità. Scopelliti ha, infatti, ricordato che i vari esponenti del centrosinistra calabrese in alcuni casi «hanno fatto assumere anche le mogli», mentre in altri «hanno fittato alle diverse Asp locali di loro proprietà».

E, poi, c'è stato chi «ha fatto assumere 439 persone laddove non servivano, certamente portantini e quant'altro. Mentre la sanità calabrese aveva bisogno di ottimi medici e infermieri preparati. E oggi -ha tuonato ancora Scopelliti - tutte queste persone chiedono a gran voce la mia rimozione da presidente della Regione. Mi sembra che tutto ciò sia veramente ridicolo oltre ad essere la più viva dimostrazione della pochezza di questo centrosinistra».

Su tali questioni, il governatore si è detto comunque pronto ad aprire un confronto pubblico con i riformisti calabresi. Certamente questo non avverrà domani mattina. Scopelliti ha, infatti, puntualizzato che bisognerà attendere il «momento opportuno» e le «fasi successive che arriveranno». Quando, in pratica, «carte alla mano - ha chiosato il presidente della Regione - andremo a fare i conti rispetto a tutto quello che abbiamo trovato e quello che oggi ereditiamo. Vorrei ricordare ai calabresi che la gestione fallimentare del centrosinistra in Calabria ha comportato un disavanzo di amministrazione di 1 miliardo e 441 milioni di euro. Vedete, loro non sono a processo per il buco di bilancio. Quella cifra, infatti, la paghiamo noi calabresi con le tasse e attraverso il dirottamento di quelle risorse, come i fondi Fas, che dovevano servire allo sviluppo della nostra regione e che, invece, sono state utilizzate per risanare il buco che abbiamo ereditato. Eppure - ha aggiunto Scopelliti -, nonostante queste vergogne, loro si presentano in conferenza stampa e hanno la faccia tosta di denunciare le responsabilità di Scopelliti. Solo che io non ho assunto mogli e non ho fittato locali alle Asp. E soprattutto - ha detto ancora il presidente - non ho fatto clientela assumendo persone inutili».

Quindi, la burocrazia che impedisce «alla politica di incidere nella gestione della cosa pubblica. Spesso si colpisce il politico - ha chiarito il presidente - mai la burocrazia. Anche la magistratura preferisce colpire il politico. Ma noi - ha chiosato il governatore - non abbiamo responsabilità di gestione». Assieme al presidente ieri sera al tavolo dei relatori erano seduti l'assessore Nazzareno Salerno e il consigliere Alfonsino Grillo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ieri sera a Vibo Marina

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
13-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 24

La struttura avanza 25 milioni di euro e non può pagare gli stipendi

«Situazione ormai insostenibile» Don Biagio Amato getta la spugna?

Nei giorni scorsi anche l'ispezione dei Nas con risultato negativo grazie ai dipendenti

Elena Sodano

Sta pensando di "buttare la spugna" don Biagio Amato, presidente di Fondazione Betania dopo la visita dei Nas avvenuta la notte scorsa nella Rsa "Mons. Apa" che ha avuto risultati negativi perché la struttura garantiva tutti i requisiti di legge. Il problema è che non è più possibile garantire i livelli di assistenza quando i crediti che Fondazione Betania Onlus vanta nei confronti di Regione e Asp ammontano a 25 milioni di euro. E così ammette: «Esiste il problema grave di garantire un ambiente interno sereno con il pagamento degli stipendi arretrati e che dovrebbe trovare soluzione nei prossimi 60/90 giorni. Se non si arriverà a questi risultati finanziari positivi potrò anche pensare di dimettermi».

«Nonostante gli operatori vantano dalla Fondazione nove mensilità – ha aggiunto don Biagio Amato – continuano a garantire le dovute cure anche se con i problemi personali e familiari dovuti ai debiti che contraggono. Nei primi mesi dell'anno la Fondazione è stata obbligata a procedere al licenziamento di alcuni operatori dell'assistenza in esubero rispetto ai requisiti organizzativi regionali, licenziare alcuni operatori del settore amministrativo e diminuire l'orario di lavoro. La Fondazione ha dovuto ricorrere a tali decisioni perché la Regione, con un atto amministrativo del Commissario al Piano di rientro, dichiarato nullo dalla Corte Costituzionale, ha revocato gli accreditamenti a 100 posti di riabilitazione sia residenziale che diurna. La stessa Regione ha inteso riconvertire le residenze per disabili ex Said da strutture socio-sanitarie in strutture socio-assistenziali e non ha concesso la trasformazione di 60 posti letto di Casa Protetta in Rsa anziani nonostante una legge regionale autorizzasse tale trasformazione. Le ragioni dei ritardi nei pagamenti degli stipendi sono dovuti esclusivamente ai ritardi nei pagamenti da parte della Regione e dall'Asp delle contabilità presentate dalla Fondazione a fronte di prestazioni già erogate tra il '97 ed il 2013, perché formalmente richieste dai due Enti Pubblici. Ad oggi tali nostri crediti ammontano a circa 25 mln di euro. La Fondazione è impegnata a recuperare tali crediti innanzitutto con ricorsi presso il Tribunale. Sono in corso cause per circa 13 milioni. Quasi tutte vinte in prima istanza e ora si è nella fase di appello da parte sia della Regione che dell'Asp. Nelle settimane che seguiranno ricorreremo ancora per il recupero degli altri crediti. L'impegno però è anche quello di trovare istituti bancari e società finanziarie a cui cedere almeno parte di questi crediti per avere in tempi più brevi la necessaria liquidità almeno per pagare parte degli stipendi ai dipendenti».

- Ma i crediti della Fondazione non ricadono sotto la normativa del Decreto 35/2013 relativo ai pagamenti dei debiti da parte della PA?

«Siamo in Calabria. Non credo che la Regione e l'Asp abbiano ottemperato a quanto prescritto da tale decreto nei tempi dovuti. La Fondazione avrebbe dovuto ricevere la comunicazione, tramite posta elettronica certificata, dei crediti riconosciuti sia da parte della Regione che da parte dell'Asp con le date entro le quali avrebbero pagato. La Regione non ha comunicato nulla. L'Asp a luglio ha comunicato la volontà di pagare solo di 1,5 mln senza alcuna indicazione della data: una comunicazione insignificante.

- Ma non esiste una norma che obbliga ad adempiere agli obblighi da parte della P.A. nel pagamento urgente dei debiti?

«Certo, e la stessa norma individua anche penalità nei confronti di coloro che sono inadempienti. Evidentemente la Regione Calabria e alcune Asp regionali sono certe di essere impunibili. Infatti sui siti di tali Enti Pubblici, nella sezione "trasparenza amministrativa" sarebbero dovute essere pubblicate le liste dei creditori con i relativi crediti. Ad oggi, di fatto, non esistono tali atti nei relativi siti.

- Oggi esiste un problema in più che riguarda i pagamenti da parte del Settore Politiche sociali della Regione.

«Sono ritardi inaccettabili. Quasi sempre i pagamenti vengono differiti di anno in anno perché

interviene, già nei primi mesi dell'anno, il vincolo del patto di rientro. Per cui quanto fatturato nel 2013 potrà essere pagato nel 2014. Se a ciò si aggiunge il fatto che tale settore presentava già ritardi nei pagamenti relativi agli anni precedenti, si può ben vedere che la situazione complessiva è davvero critica.

- Si può parlare di una crisi strutturale, questa della Fondazione?

«No, fatto sta però che l'ammontare dei crediti ormai è tale che se entro i prossimi 60 giorni la Regione non pagherà almeno il 30% dei debiti nei nostri confronti, l'Amministrazione della Fondazione sarà obbligata a proseguire in certe scelte che saranno traumatiche soprattutto a livello politico territoriale. Betania non è un ente a scopo di lucro. Ha una missione che è stata affidata dai Fondatori. Se le condizioni politiche ed economiche regionali non permettono di realizzare tale missione, gli amministratori, dopo diversi anni di lotte e rivendicazioni, debbono prenderne atto ed assumere le decisioni anche le più drammatiche. La Regione ha a disposizione i mutui accesi per pagare i debiti ante 2008. Ma non con il sistema dei ricatti finora utilizzati dall'Ufficio a ciò delegato. Su una fattura di 520 mila euro si è proposto una transazione che prevedeva l'abbattimento del 20% sul capitale, la rinuncia a tutti gli interessi di mora, il pagamento da parte di Betania delle spese legali spettanti alla Regione, ecc.. La normativa nazionale, nel pagamento dei debiti da parte della P.A. ammette che questa possa contrattare una diminuzione del dovuto non superire al 2%. La Regione Calabria, invece, ha proposto alla Fondazione di rinunciare a circa il 35% del proprio credito. Betania ha rifiutato».

- Il presidente Scopelliti è a conoscenza della situazione?

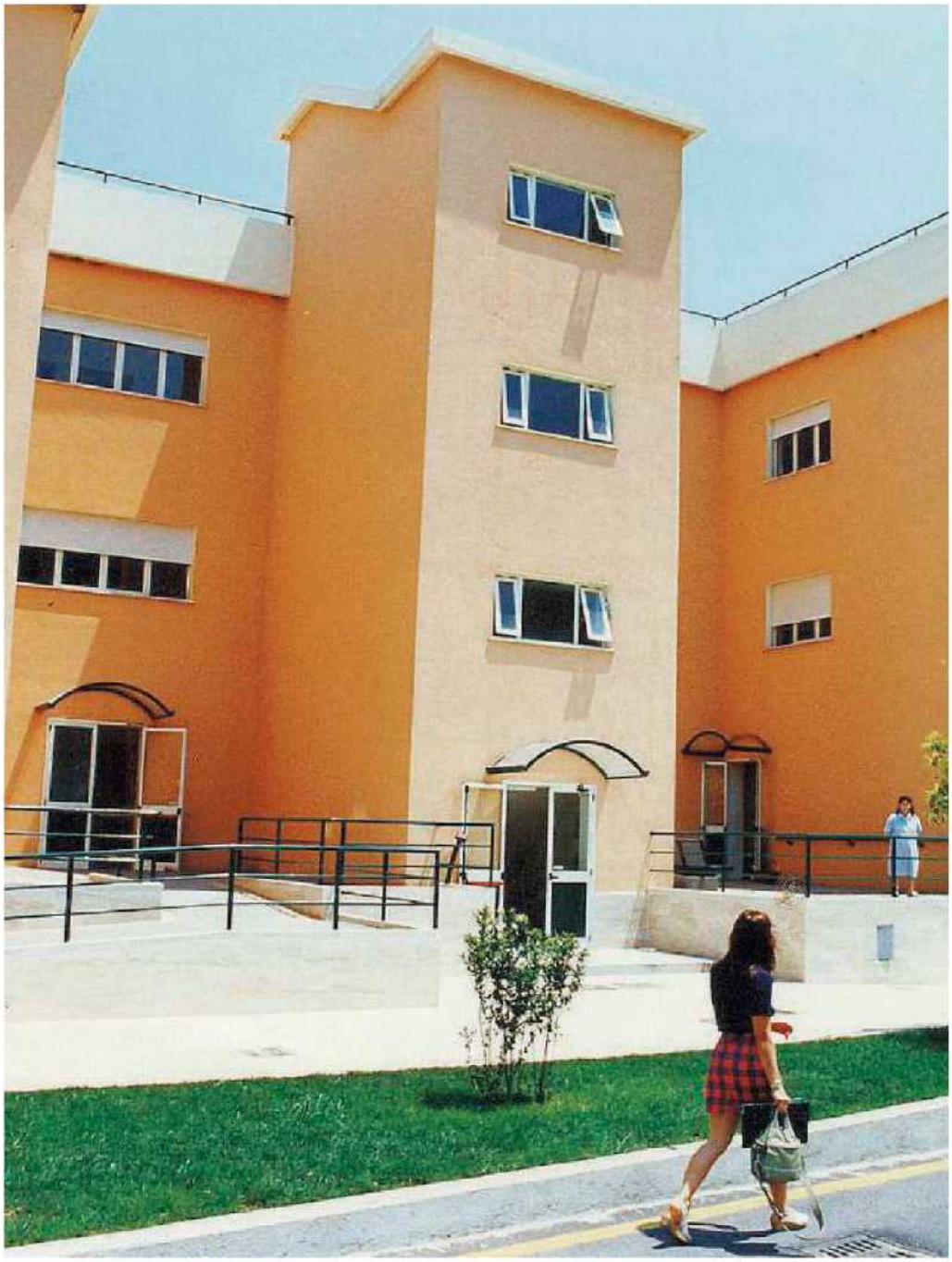
«Poichè il presidente Scopelliti nei mesi scorsi ha individuato l'onorevole Nazareno Salerno quale interlocutore con la Fondazione e poiché anche grazie ai suoi interventi, oltre che a quelli dell'attuale sindaco Abramo qualche risultato importante è stato conseguito. Il 19 agosto, su richiesta di Betania, ci sarà un altro incontro nel quale la Fondazione rappresenterà i gravi problemi finanziari e chiederà interventi urgenti finalizzati a garantire a Betania, su i 25 mnl di crediti vantanti, lo sblocco dei pagamenti almeno di 8/9 mln. È la condizione minima per poter scongiurare scelte traumatiche da parte dell'amministrazione. Spero di portare a casa risultati positivi. Coinvolgerò anche il sindaco Sergio Abramo, sia nella sua qualità e sia perchè ha sempre manifestato simpatia e riconoscenza ad una istituzione che opera sul territorio da circa 70 anni».

- Ci sono altre strutture socio sanitarie in Calabria che stanno vivendo questa situazione?

«La situazione di Betania pare si unica in tutta la Regione. Paghiamo errori politici fatti negli anni passati. Betania è a posto con gli accreditamenti, è a posto con i contratti, ha una gestione economica corretta. Ha fatto interventi di riorganizzazione aziendale tali da garantire avanzi di gestione per onorare i propri impegni anche con gli istituti di credito. Soffre solo per i troppi crediti nei confronti della P.A.. Cosa davvero strana, Betania dovrebbe essere l'azienda più serena tra le tante che vantano crediti dei confronti della P.A. perché il governo centrale continua ad erogare anche alla Calabria i fondi per pagare tutti i debiti nei confronti delle aziende. Eppure, ciò nonostante, Betania sta accrescendo la propria sofferenza ed i propri disagi.»

- Lei crede che alla scadenza dell'attuale gestione amministrativa di Betania prevista nel 2014 l'Arcivescovo possa pensare ad un cambio di vertice degli attuali componenti del Cda?

«Il cambio degli attuali componenti è una delle ipotesi possibili e non nascondo che è stata un'ipotesi sollecitata più volte anche dal sottoscritto. Il problema ora non è ciò che avverrà l'anno venturo, bensì ciò che l'Arcivescovo potrebbe fare per accompagnare Betania a superare questo momento di crisi di liquidità. Magari si potrebbe pensare ad un altro incontro all'Arcivescovado tra Betania ed i vertici delle Istituzioni politico/amministrative». ◂



Uno dei padiglioni di Fondazione Betania nel quartiere Santa Maria

Sono in corso cause in tribunale per 13 milioni

Il 19 agosto si terrà l'incontro decisivo con la Regione

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
13-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 30

La frazione Acquafredda rende omaggio al medico condotto

Targa in ricordo di Aldo Misuraca

Il quartiere collinare Acquafredda ha reso omaggio al medico condotto Aldo Misuraca, prematuramente scomparso due mesi fa. «Nessuno muore sulla terra finché vive nel ricordo di chi resta»: sono queste le parole scolpite nella targa commemorativa che apposta nei giorni scorsi sul belvedere della frazione lametina.

Un gesto di riconoscenza sincera che i pazienti hanno voluto tributare al medico Misuraca che aveva affezionati mutuati dal quartiere Lamezia Ovest fino alle aree montane. «Non un medico freddo e scostante ma un amico vero, un padre, un fratello», questi alcuni degli emozionanti commenti di ex pazienti.

Alla cerimonia insieme ai familiari del dottor Aldo Misuraca e cittadini, presenti anche rappresentanti delle Istituzioni, tra cui il sindaco Gianni Speranza, l'assessore Gallo e il presidente del Consiglio comunale Francesco Muraca. ◂ **(sa.inc.)**

I familiari di Aldo Misuraca

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
13-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 32

Manifestazione d'interesse bandita dall'Asp. Intanto il ministero chiede la revisione del progetto ex art. 20

Spazi da affittare per negozi all'interno dell'ospedale

Esercizi commerciali all'interno dell'Ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotone: dal parrucchiere al fioraio, dal ristorante alla parafarmacia, per finire a sei postazioni esterne per le agenzie funebri. L'ipotesi di concedere in affitto una serie di spazi all'interno dell'Ospedale cittadino è stata avanzata dalla direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale, che ha avviato una "indagine conoscitiva" per verificare la disponibilità di commercianti e artigiani a partecipare ad un'eventuale gara d'appalto da bandire nel prossimo autunno.

Nel dettaglio, nella richiesta di manifestazione d'interesse si ipotizza l'assegnazione di spazi destinati ad un barbiere, un parrucchiere, un fotografo, una boutique di bigiotteria ed articoli da regalo, un fioraio, un'edicola, una parafarmacia, 3 buvette di piano per la somministrazione di piccola rosticceria, rusticheria, focacceria, pasticceria, gelateria; e poi un ristorante di presidio, un punto di distribuzione automatica di presidio di beni e servizi di ogni tipo. A questo si aggiungerebbero un massimo di sei postazioni esterne, da collocare nei pressi dell'obitorio, da assegnare ad altrettante agenzie funebri selezionate. «Programmaticamente – si legge nella nota a firma del direttore generale Rocco Antonio Nostro – entro il mese di ottobre 2013 si darà avvio alle gare dopo la valutazione delle dichiarazioni di interesse; tutte le gare successive saranno destinate in esclusiva a coloro che hanno già partecipato a questa indagine conoscitiva». I dettagli possono essere richiesti al responsabile del procedimento architetto Bennardo.

Nella stessa nota il dg Nostro ha reso noto che «il Giudice del lavoro del Tribunale di Crotone ha rigettato l'azione promossa contro l'Asp di Crotone dalla Cgil sezione Fp» che aveva accusato l'azienda sanitaria di «comportamento discriminatorio e persecutorio nei confronti del sindacato di appartenenza di una lavoratrice».

Infine Nostro rende noto che il ministero della Sanità ha azzerato il progetto ex articolo 20, quello che metteva a disposizione dell'Asp finanziamenti per la messa in sicurezza e il potenziamento tecnologico dell'ospedale. Ha pertanto invitato «la Regione Calabria a riproporre il progetto ex art. 20 di Crotone nell'intento di renderlo più confacente alle esigenze attuali e di revisionarlo nella logica del piano di rientro e dell'atto aziendale in fase di vaglio ministeriale». Pertanto, si legge nella nota, «è previsto che nei primi giorni di settembre verrà ripresentata una nuova relazione di accompagnamento del progetto originario, che non potendo essere mutato nelle parti edilizie, può comunque essere integrato nella strumentazione tecnologica, negli apparati meccanici, idrici, idraulici, dei gas medicali, nonché per attrezzature specialistiche e di affiancamento dei vari reparti» ◂

Il dg Rocco Antonio Nostro

Cronaca di Crotone

Provincia: il rimpasto è arrivato

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
13-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 23

Riguardano l'Università e la Fondazione Campanella

Sanità, i dubbi di Guerriero sull'esito del Tavolo Massicci

Servono alcuni chiarimenti sulla situazione reale della Sanità catanzarese. A chiederli è il vicepresidente del Consiglio comunale Roberto Guerriero, consigliere di opposizione, che prende spunto dalla trasmissione, alla Regione, del verbale del tavolo Massicci relativo alla seduta del 16 luglio per la verifica degli adempimenti regionali e dei Livelli essenziali di Assistenza.

«Il tavolo Massicci – rileva Guerriero – ha riconosciuto un miglioramento della Regione nella tenuta delle scritture contabili e della ricostruzione dei debiti e dei crediti e ha preso atto della stima operata dall'advisor per la gestione 2013 che, sulla base dell'andamento del primo trimestre, si prevede in disavanzo per 68 milioni di euro prima delle coperture. Le note stampa sono già pregne di soddisfazione per l'esito positivo della riunione con all'ordine del giorno la situazione debitoria, il risultato d'esercizio relativo all'anno 2012, l'attuazione del decreto legislativo 118/2011, l'andamento del I trimestre 2013, la verifica annuale di attuazione Piano di rientro e la verifica dei vari adempimenti. Noi, invece, poniamo qualche "ma" e qualche "se", dubbi e perplessità in direzione di necessari chiarimenti nell'interesse della sanità».

Guerriero pone dunque alcune domande: «Che fine farà l'intesa tra Regione e Università "Magna Grœcia"? E come mai il magnifico rettore Aldo Quattrone dopo aver gridato al momento storico della firma di un verbale d'intesa, nel corso della seduta del consiglio comunale ad hoc sulla sanità, non alza la voce per chiederne che si mantenga fede agli impegni assunti, nell'interesse dei lavoratori e del pazienti della Fondazione Campanella? Nel corso della riunione del tavolo Massici – aggiunge – si è discusso anche del protocollo d'intesa con l'Università Magna Grœcia e ai conseguenti rapporti che ne derivano con la Fondazione Campanella e l'Azienda Mater Domini così per come risultanti dal verbale di intesa per l'attuazione della legge regionale 63/2013. Sulla problematica il tavolo nel ribadire che entrambe le strutture devono essere in possesso dell'accreditamento avanza una serie di chiarimenti in merito alla gestione, all'equilibrio economico-finanziario e al personale, con alcune precisazioni che fanno rilevare come il processo in atto deve essere attuato nell'ambito della cornice normativa e regolamentare vigente. Richiesta di chiarezza a cui ci associamo, come nel caso di altri dubbi che emergono la riunione romana: quelli che ci stanno particolarmente a cuore riguardano l'attivazione dei 10 posti letto di cardiochirurgia presso l'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria (coerenza con il Dprg 18/2010 e considerazione del bacino di utenza) nonché sulla natura oncologica o meno delle Unità di ginecologia e gastroenterologia che restano presso la Fondazione Campanella».

«Serve – conclude – un assetto definitivo compatibile con la normativa e con le indicazioni fornite dal tavolo e dai ministeri, insomma. Le note di soddisfazione non ci servono più per garantire il diritto alla salute dei calabresi». ◂

Roberto Guerriero

I dubbi di Guerriero: l'intesa che fine fa?

«Che fine farà l'intesa tra Regione e Università "Magna Graecia"? E come mai il magnifico rettore Aldo Quattrone dopo aver gridato al momento storico della firma di un verbale d'intesa, nel corso della seduta del consiglio comunale ad hoc sulla sanità, non alza la voce per chiederne che si mantenga fede agli impegni assunti, nell'interesse dei lavoratori e del pazienti ella Fondazione Campanella?».

Sono gli interrogativi che solleva il vicepresidente del consiglio comunale Roberto Guerriero *(nel fotino in basso)* commentando la pubblicazione del verbale dell'ultima verifica della sanità calabrese da parte dei ministeri competenti: «Nel corso della riunione del tavolo Massici - sostiene Guerriero - si è discusso anche del protocollo d'intesa con l'Università Magna Graecia e dei conseguenti rapporti che ne derivano con la Fondazione Campanella e l'Azienda Mater Domini così per come risultanti dal verbale di intesa per l'attuazione della legge regionale 63/2013. Sulla problematica il tavolo nel ribadire che entrambe le strutture devono essere in possesso dell'accreditamento avanza una serie di chiarimenti in merito alla gestione, all'equilibrio economico-finanziario e al personale, con alcune precisazioni che fanno rilevare come il processo in atto deve essere attuato nell'ambito della cornice normativa e regolamentare vigente. Richiesta di chiarezza a cui ci associamo, come nel caso di altri dubbi che emergono la riunione romana: quelli che ci stanno particolarmente a cuore riguardano l'attivazione dei 10 posti letto di cardiochirurgia presso l'Azienda di Reggio Calabria (coerenza con il dpgr 18/2010 e considerazione del bacino di utenza) nonché sulla natura oncologica o meno delle Unità di ginecologia e gastroenterologia che restano presso la Fondazione Campanella». Secondo Guerriero «serve un assetto definitivo compatibile con la normativa e con le indicazioni fornite dal tavolo e dai ministeri, insomma. Le note di soddisfazione non ci servono più per garantire il diritto alla salute dei calabresi».

Catanzaro
Fondazione Campanella
Resta il "fronte" di lotta

Fondazione Campanella Resta il "fronte" di lotta

Oggi nuova mobilitazione dei lavoratori e dei pazienti

E una famiglia ringrazia la Fondazione per l'umanità nelle cure al padre

Tornano in piazza, i lavoratori della fondazione "Tommaso Campanella". Confermata la mobilitazione in programma oggi davanti la sede dell'assessorato regionale. Non basta l'accreditamento da parte della commissione ad hoc dell'Asp di Crotone: vogliono anzitutto il riconoscimento della strategicità della struttura, che secondo loro adesso è comunque ridotta a semplice clinica privata, poi pretendono garanzie e certezze per il futuro, dalla firma della convenzione con l'Asp di Catanzaro per arrivare al nodo più grosso, la mancanza di risorse, visto che sulla testa della "Campanella" incombe il rischio che, al 20 agosto, data di ultimatum di alcuni grandi fornitori di farmaci, si dovrà chiudere baracca e burattini se nel frattempo dalla Regione non verrà una robusta iniezione di liquidità.

Si fanno forti, i lavoratori e gli operatori della "Campanella", anche del sostegno dei pazienti e dei loro familiari. Ieri ha colpito, e commosso, la lettera della moglie di un paziente, Antonio Nesticò, Franca Monterosso, e dei suoi figli Bruno, Massimo e Maria, che hanno scritto: «Vogliamo ringraziare il reparto di Gastroenterologia e il reparto di Oncologia del Policlinico di Germaneto per la sensibilità, la disponibilità e l'umanità con le quali è stato trattato nostro padre, durante il lungo e difficile periodo di ricovero. Tutti i medici e il personale di supporto, dagli infermieri agli ausiliari socio-sanitari specializzati, anche provenienti da altri reparti, intervenuti per la cura di papà, sono stati assolutamente economiabili. Un grazie particolare alla professoressa Patrizia Doldo, direttore sanitario della Fondazione, al professor Mario Giudice, direttore del reparto di Chirurgia maxillo-facciale, a tutti i medici del reparto di oncologia e Gastroenterologia, al dottor Giuseppe Sgromo, anestesista, che ha trattato nostro padre come fosse suo padre. Vi assicuriamo - si legge ancora nella lettera - per aver dovuto frequentare altre e anche più rinomate strutture ospedaliere, che al di là della grande professionalità del personale, il patrimonio di umanità che abbiamo trovato al policlinico Germaneto è un valore unico e da preservare».

I familiari di Antonio Nesticò concludono: «Abbiamo pertanto di devolvere duemila euro donati da coloro che hanno voluto bene a papà alla Fondazione Campanella con la preghiera che l'intera somma vada esclusivamente ai reparti di Gastroenterologia e Oncologia, dove nostro padre ha trascorso gli ultimi mesi circondato da cure amorevoli. Grazie ancora di tutto». *(ant. cant.)*

Catanzaro
Fondazione Campanella Resta il "fronte" di lotta

"La Voce del Silenzio" I ragazzi della Onlus **artisti** per un giorno

Donata a Catona un'effigie di San Francesco

PIZZO Una bellissima opera in ceramica, grande un metro per un metro, è stata donata dalla cooperativa onlus "La Voce del Silenzio" alla comunità di Catona (RC) rappresentata per l'occasione dall'ammiraglio in pensione Francesco Ciprioti. La cerimonia di consegna si è tenuta nei locali della struttura sanitaria di Pizzo ove opera la cooperativa, diretta dalla psicologa Adriana Maccarone, che raccoglie numerosi ragazzi diversamente abili impegnati in vari laboratori (lavorazione del vetro, maglieria, decoupage, ceramica ed altro ancora). All' evento era presente il commissario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi, il responsabile del reparto di psichiatria Francesco La Torre, la Guardia costiera con il maresciallo Francesco Caretto, il comandante dei Carabinieri della città Pietro Santangelo, il capitano della Compagnia di Vibo, Diego Berlingeri, il parroco del Santuario di San Francesco di Paola, padre Nicola Colao, e tutto lo staff della cooperativa. A spiegare il significato di tale donazione è stato lo stesso La Torre il quale ha fatto sapere che tale opera è la seconda in uscita dai laboratori della cooperativa. La prima è stata apposta appena un anno fa sulle mura della casa natale di San Francesco, a Paola. Quella di ieri, invece, sarà apposta in modo permanente sulla lunga stele alta oltre 22 metri posta nelle vicinanze del Santuario di San Francesco di Paola, a Catona, che domina l'intero stretto di Messina. Essa raffigura l'evento miracoloso di San Francesco nell'atto dell'attraversamento dello stretto sul proprio mantello. La Torre ha anticipato che un'analoga opera sarà presto realizzata dai ragazzi della cooperativa per essere donata al Santuario di San Francesco, in Messina, affinché sia apposta dirimpetto alla stele di Catona a segnare la congiunzione della partenza del santo paolano dalle rive calabresi e l'approdo sulle rive siciliane. Molto sorpresa per la valenza del manufatto si è dichiarata la Bernardi, la quale ha parlato di «apacità artistica elevata», dimostrata dai ragazzi nella realizzazione del pannello ceramico. Ancora una volta, quindi, una scommessa vinta da chi ha da sempre creduto nelle potenzialità espressive ed artistiche di chi in cura a Pizzo e che stupiscono sempre più coloro che in un certo senso hanno la fortuna di ammirare le loro opere che sembrano uscite da laboratori di maestri ceramisti. Una soddisfazione grande non solo per il *team* di medici, psicologi, infermieri e volontari del reparto, ma anche per gli stessi ragazzi e per gli stessi genitori probabilmente poco consapevoli delle doti straordinarie dei propri figli. Un orgoglio che nasce pure dalla consapevolezza che questi pannelli ceramici sono una testimonianza indelebile della loro operosità e della loro vena artistica, che certamente mai nessuna malattia sarà capace di annientare.

Santino Galeano

Nella foto a lato, da sinistra, padre Nicola Colao, Adriana Maccarone, la manager Asp Maria Bernardi e Francesco La Torre

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
13-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 21

Da Crotone chiesti nuovi documenti per l'assegnazione dei 35 posti letto

Slitta l'accreditamento

Falzea: «Speriamo di farcela prima della scadenza con la Roche»

Anche dal tavolo Massicci richieste di chiarimento

di EDVIGE VITALIANO

FONDAZIONE Campanella, il conto alla rovescia è iniziato. Martedì 20 agosto è la data di scadenza della proroga dei pagamenti delle rate con la multinazionale farmaceutica Roche per l'acquisto dei farmaci oncologici. Che la quadratura del cerchio, per porre fine al complicato iter burocratico che assicuri stipendi ai dipendenti e cure agli ammalati, arrivi prima possibile se lo augurano in tanti. Eppure, il sereno tarda ad arrivare sul policlinico oncologico a Germaneto. Ieri poteva essere il giorno utile per la firma della convenzione tra "Campanella" e Asp di Catanzaro dopo l'accreditamento di giovedì scorso della Regione Calabria per 35 posti-letto. La firma, però, non c'è stata. Non solo: «Da Crotone ci hanno chiesto nel primo pomeriggio di ieri altri documenti integrativi per l'accreditamente e, ovviamente, abbiamo provveduto a inviarli subito», dice il presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea. Questione di giorni, certo ma la data del 20 agosto è sempre più vicina e i farmaci oncologici sono un baluardo terapeutico indiscutibile: «Dovremmo farcercela», commenta Falzea. La richiesta dei documenti integrativi arriva nel giorno in cui è stato trasmesso alla Regione il verbale del tavolo Massicci relativo alla seduta del 16 luglio per la verifica degli adempimenti regionali e dei Livelli essenziali di assistenza (Lea). Oggetto della riunione era l'aggiornamento della situazione debitoria, il risultato d'esercizio relativo all'anno 2012, l'attuazione del decreto legislativo 118/2011, l'andamento del I trimestre 2013, la verifica annuale di attuazione Piano di rientro e la verifica dei vari adempimenti. del Tavolo Massicci. Ma non solo. «Chiarimenti - si specifica nella nota inviata dalla Regione - richiesti dal Tavolo anche per l'attivazione dei 10 posti letto di cardiochirurgia presso l'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria nonchè sulla natura oncologica o meno delle Unità operative di ginecologia e gastroenterologia che restano presso la Fondazione Campanella. Sul protocollo con l'Università, ritenuto rilevante per la riqualificazione del Ssr in virtù delle strutture coinvolte e anche per affrontare la problematica delle aziende ospedaliere presenti nel territorio della città di Catanzaro, viene richiesto che nel piano operativo venga dato un assetto definitivo compatibile con la normativa e con le indicazioni fornite dal tavolo e dai ministeri».

«Per quel che ci riguarda non mi sembra negativo - commenta Falzea - anche perché, per quel che concerne la richiesta dei chiarimenti sulle unità di ginecologia e gastroenterologia non ci dovrebbero essere problemi, dal momento che forniscono assistenza solo di natura oncologica».

Tornando invece all'accreditamento Come si ricorderà nella giornata di giovedì era arrivata la notizia a sorpresa: la Fondazione "Tommaso Campanella" è stata accreditata dalla Regione Calabria per 35 posti-letto. La commissione per gli accreditamenti presso l'Asp di Crotone aveva concluso i suoi lavori spianando così la strada alla firma della convenzione tra la stessa Fondazione e l'Asp di Catanzaro. A darne notizia era stato il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, che si era recato personalmente a Crotone per acquisire direttamente le informazioni sulla delicata pratica. il primo cittadino, non appena acquisita la notizia dell'accreditamento, si era attivato per sollecitare la firma della convenzione tra "Campanella" e Asp di Catanzaro, contattando sia il direttore generale dell'Azienda Gerardo Mancuso sia il presidente della Fondazione Falzea. L'obiettivo del sindaco era quello di giungere entro lunedì (ieri) alla firma della convenzione e già nei giorni successivi all'erogazione dell'anticipazione di cassa che potrà consentire alla Fondazione di non interrompere i suoi servizi e nello stesso tempo garantire gli stipendi ai lavoratori.

Ieri, però, la richiesta dei documenti integrativi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingresso della Fondazione Campanella

LA LETTERA

«Grazie al personale del Campanella»

FAMILIARI e pazienti della Fondazione Campanella dicono la loro. E' il caso di una lettera aperta: «Vogliamo ringraziare il reparto di Gastroenterologia e il reparto di Oncologia del Policlinico di Germaneto per la sensibilità, la disponibilità e l'umanità con le quali è stato trattato nostro padre, Antonio Nestò, durante il lungo e difficile periodo di ricovero - si legge nella lettera inviata dalla moglie del signor Nesticò, Franca Monterosso e dai figli Bruno, Massimo e Maria - Tutti i medici e il personale di supporto, dagli infermieri agli ausiliari socio-sanitari specializzati, anche provenienti da altri reparti, intervenuti per la cura di papà, sono stati assolutamente economiabili. Un grazie particolare alla professoressa Patrizia Doldo, direttore sanitario della Fondazione, al professor Mario Giudice, direttore del reparto di Chirurgia Maxillofacciale, a tutti i medici del reparto di oncologia e Gastroenterologia, al dottor Giuseppe Sgromo, anestesista, che ha trattato nostro padre come fosse suo padre».

Slitta l'accreditamento

IL COMITATO LOTTA PER IL POLO

«La dieta drastica ci ha stremato»

UN documento durissimo alla vigilia di ferragosto arriva dal Comitato di coordinamento Lotta per il polo, che interviene sulla Fondazione Campanella.

«Estate tempo di diete: anche la Fondazione Campanella non si è sottratta alla moda del momento ed ha effettuato una drastica cura dimagrante. Ben ottanta posti letto sono stati lasciati per strada ed ora, snella come non mai (appena 35 posti!), dovrebbe essere pronta a ripartire verso nuove sfide. Quali? Quelle per cui è stata concepita: non è forse un elemento cardine dell'oncologia calabrese? Ormai lo sanno anche i bambini! - scrive il comitato nel duro documento -Ma la drastica dieta, fra l'altro estremamente costosa, ha stremato la povera Fondazione che ha scoperto di non aver energie sufficienti a ripartire Pur assistita dai migliori specialisti essendo ormai povera in canna non può curarsi e rischia di finire, così gravemente deperita, in terapia intensiva».

E ancora: «Ma come, direte voi, proprio adesso che i problemi erano risolti? Tutti gli organi di stampa avevano riportato la notizia che la Fondazione ormai con pochi spiccioli in tasca, aveva comprato un "gratta e vinci" pescando il premio più ambito: l'accreditamento! Infatti pur non essendo vincita pecuniaria, l'accreditamento può essere utilizzato un po' come un bonus: grazie ad esso puoi aumentare i fondi a tua disposizione e ottenerne anche di straordinari, se sei stato bravo (ricordiamo infatti che i fondi sono comunque frutto del lavoro svolto). L'amara realtà purtroppo racconta di un'altra storia, perché tutto quello che si dice della Ftc può essere smentito dopo poche ore! Così anche per l'estenuante vicenda dell'accreditamento, che stavolta sembrava cosa fatta», si legge ancora nella noat.

«E invece no, la gran mole di carte inviate non contiene quanto serve per raggiungere l'obiettivo: occorre ben altro e via, ritardare ancora, rallentare la possibilità di raggiungere un finanziamento straordinario che sarabbe ossigeno puro per la nostra illustre malata...Ma, ci chiediamo, basterebbe fino a quando? Giungono da Roma notizie preoccupanti, del tutto nuove (sic) - proseguono i componenti del comitato - Parlano di debiti enormi da sanare, di unità operative che dovranno transitare dalla Fondazione in azienda Mater Domini senza che sia stata fissata una data di personale che opera ormai da anni in queste unità operative che deve trovare una collocazione poiché la riduzione dei posti letto porterà inevitabilmente a riduzione del personale, Insomma c'è proprio da star tranquilli, e di fronte a questo sfasciume si registra l'indifferenza generale, di politici e cittadinanza tutta, per le sorti di quello che poteva e doveva essere un polo oncologico per servire tutta la regione. In tutto questo caos, noi dipendenti, continuiamo, ligi, il nostro lavoro, con dignita', pur non percependo lo stipendio, chiedendo comunque quanto ci compete per il lavoro svolto senza fare fare accattonaggio di bassa lega».

L'interno della Fondazione Campanella

Slitta l'accreditamento

Otto giorni prima del grande blocco

LA SCADENZA

OTTO GIORNI alla fine della proroga concessa dalla multinazionale farmaceutica la Roche alla Fondazione Campanella prima di bloccare la fornitura delle medicine antitumorali. E' una scadenza drammatica quella del 20 agosto, una scadenza che rischia di segnare per sempre la vita del polo oncologico. Servono per quel giorno soldi per garantire le forniture di farmaci. Il gruppo la Roche ha accumulato negli ultimi mesi un credito enorme e non intende più aspettare. C'è anche questa pesante spada di Damocle che pende sulla testa di dipendenti e pazienti in questa terribile estate. Il presidente Paolo Falzea ha lanciato l'allarme nei giorni scorsi con un'intervista al nostro giornale. La corsa contro il tempo è partita.

Slitta l'accreditamento

Università-Regione

Tavolo Massicci I dubbi di Guerriero

«APPRENDIAMO che è stato trasmesso alla Regione Calabria il verbale del tavolo Massicci relativo alla seduta del 16 luglio per la verifica degli adempimenti regionali e dei Lea (livelli essenziali di assistenza). Il tavolo Massicci ha riconosciuto un miglioramento della Regione nella tenuta delle scritture contabili e della ricostruzione dei debiti e dei crediti e ha preso atto della stima operata dall'advisor per la gestione 2013 che, sulla base dell'andamento del primo trimestre, si prevede in disavanzo per 68 milioni di euro prima delle coperture. Le note stampa sono già pregne di soddisfazione per l'esito positivo della riunione con all'ordine del giorno la situazione debitoria, il risultato d'esercizio relativo all'anno 2012, l'attuazione del decreto legislativo 118/2011, l'andamento del I trimestre 2013, la verifica annuale di attuazione Piano di rientro e la verifica dei vari adempimenti». Inizia così la nota di Roberto Guerriero, vice presidente del Consiglio comunale, intervenendo sul Tavolo Massicci.

«Noi - dice Guerriero - invece, poniamo qualche "ma" e qualche "sé", dubbi e perplessità in direzione di necessari chiarimenti nell'interesse della sanità cittadina. Che fine farà l'intesa tra Regione e Università "Magna Graecia"? E come mai il magnifico rettore Aldo Quattrone dopo aver gridato al momento storico della firma di un verbale d'intesa, nel corso della seduta del consiglio comunale ad hoc sulla sanità, non alza la voce per chiederne che si mantenga fede agli impegni assunti, nell'interesse dei lavoratori e del pazienti ella Fondazione Campanella?».

E ancora: «Nel corso della riunione del tavolo Massici si è discusso anche del protocollo d'intesa con l'Università Magna Graecia e ai conseguenti rapporti che ne derivano con la Fondazione Campanella e l'Azienda Mater Domini così per come risultanti dal verbale di intesa per l'attuazione della legge regionale 63/2013. Sulla problematica il tavolo nel ribadire che entrambe le strutture devono essere in possesso dell'accreditamento avanza una serie di chiarimenti in merito alla gestione, all'equilibrio economico-finanziario e al personale, con alcune precisazioni che fanno rilevare come il processo in atto deve essere attuato nell'ambito della cornice normativa e regolamentare vigente - proseguono - Richiesta di chiarezza a cui ci associamo, come nel caso di altri dubbi che emergono la riunione romana: quelli che ci stanno particolarmente a cuore riguardano l'attivazione dei 10 posti letto di cardiochirurgia presso l'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria (coerenza con il dprg 18/2010 e considerazione del bacino di utenza) nonché sulla natura oncologica o meno delle Unità di ginecologia e gastroenterologia che restano presso la Fondazione Campanella. Serve un assetto definitivo compatibile con la normativa e con le indicazioni fornite dal tavolo e dai ministeri, insomma». E conclude: «Le note di soddisfazione non ci servono più per garantire il diritto alla salute dei calabresi».

Slitta l'accreditamento

Motta S. Lucia

Apre punto dell'Avis con defibrillatore

di MARIANO MAROTTA

MOTTA SANTA LUCIA - L'Avis si dimostra ancora una volta un' importante e attiva associazione impegnata sul territorio. La dimostrazione questa volta arriva da Motta Santa Lucia, dove i volontari della raccolta sangue hanno inaugurato un punto defibrillatore cittadino. Si tratta di una postazione, disponibile h24, con un defibrillatore semiautomatico a disposizione della cittadinanza. Oltre a ciò, la stessa sezione Avis mottese ha provveduto a far formare quattordici volontari abilitandoli all'utilizzo dello strumento. Si tratta del secondo esperimento in Calabria. Il primo, un anno fa, è stato lanciato a Conflenti, con la stessa tipologia di defibrillatore e con la stessa metodologia di fruizione. Anche in quel caso, promotrice del progetto era stata la locale associazione avisina.

E non è un caso che i due gruppi di volontari, peraltro operanti in territori confinanti, abbiano da tempo avviato una stretta collaborazione.

La cerimonia di inaugurazione della postazione di Motta Santa Lucia è avvenuta nell'ambito dei festeggiamenti della "giornata del donatore". La manifestazione era iniziata con un convegno in cui, grazie alla presenza del responsabile dell'unità operativa Pronto soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli Giovanni Paola, è stata spiegata l'utilità e l'importanza dei defibrillatori semiautomatici. «Si tratta di strumenti dei quali non si può fare a meno in determinate circostanze», ha spiegato Paola, sottolineando "l'importanza della formazione di personale laico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consigliere Aragona si difende

Spopola sulla costa lo sport con tavola e aquilone

Pier Luigi, pianista prodigio

SANITÀ

Fondi ex articolo 20 Nuovo programma

In ospedale presto in arrivo barbiere e fioraio

PRIMA le dimostrazioni di interesse per dare in affitto locali all'interno dell'ospedale civile, poi l'ammodernamento della stessa struttura.

Così in un lungo comunicato stampa la direzione strategia dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotone ha deciso di fare conoscere gli obiettivi che intende raggiungere. Come per esempio l'affitto di locali per avviare all'interno del presidio ospedaliero numerose attività. Fiorari, barbieri, edicola, ristoranti ma anche parafarmacia e postazioni per le onoranze funebri, sono questi i servizi che l'Asp intende avviare all'interno dell'ospedale. Per fare cassa e fornire all'utenza numerose attività. L'Asp intende far sapere a evenutali interessati le modalità di presentazione della domanda di interesse, questam, scaricabile dal sito web dell'Asp Magna Grecia dovrà essere compilato e dovrà essere inviata entro il 27 settembre presso gli uffici della direzione allocata presso "Il granaio". Nel lungo comunicato stampa, tuttavia, l'Asp ha inoltre fatto riferimento alla sentenza promossa dalla Cgil per condotta antisindacale nei confronti di un'iscritta. Sentenza a favore dell'Asp.

In ultimo, ma non meno importante è l'azzeramento dei fondi ex articolo 20 ela sua rimodulazione. «L'Asp di Crotone è impegnata con grande foga a revisionare il progetto ex articolo 20, che come si sa era stato gestito dal governo per il tramite della Commissione della protezione civile per l'emergenza; con la detta revisione l'Asp è chiamata ad aggiornare». E non potendo toccare la pare edilizia, l'Asp ha deciso di rimodulare la parte relativa alla strumentazione tecnologica. «Con detta revisione si tenterà di proporre soluzioni di nuova efficienza in alcuni reparti che potrebbero essere accresciuti e potenziati (dialisi, laboratorio di analisi, simt, chirurgia, sale operatorie, pronto soccorso). Si spera di poter riuscire a proporre la allocazione di almeno quattro 4 ascensori di grandissima capienza e celerità per rendere più accessibili i vari reparti dal corrid».io di ingresso;

Crotone
Provincia, rimpasto di ferragosto
Alla scoperta delle radici storiche

data stampa

Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non è stato possibile lavorare le seguenti testate:

Gazzetta del Sud
Gazzetta del Sud Cosenza
Gazzetta del Sud Catanzaro
Gazzetta del Sud Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.